
EYES ON TOMORROW

Giovane Fotografia
Italiana nel Mondo

6 DICEMBRE 2021
30 GIUGNO 2022

DECEMBER 6TH 2021
JUNE 30TH 2022



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA



Reggio Emilia
città
delle persone



Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Minister of Foreign Affairs and International Cooperation
Luigi Di Maio

Segretario Generale
Secretary General
Ettore Francesco Sequi

Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese
Director General for Cultural and Economic Promotion and Innovation
Lorenzo Angeloni

Vice Direttrice Generale / Direttrice Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana
Deputy Director General / Principal Director for the Promotion of Italian Language and Culture
Cecilia Piccioni

Capo dell'Ufficio VIII (Promozione Culturale, Istituti Italiani di Cultura)
Head of the Cultural Promotion Office
Giuseppe Pastorelli

Coordinamento generale
Exhibition Management
Francesco Di Lella
Maria Teresa De Palma



Sindaco
Mayor
Luca Vecchi

Assessora alla cultura
Councillor for Culture
Annalisa Rabitti

Assessora a educazione e conoscenza
Councillor for Education and Knowledge
Raffaella Curioni

Dirigente Servizi Culturali
Director of Cultural Services
Valentina Galloni

Responsabile Unità operativa Servizi Culturali
Head of Cultural Services Operating Unit
Lara Bocconi

Mostra a cura di
Exhibition curated by
Ilaria Campioli, Daniele De Luigi

Organizzazione e redazione contenuti
Organization and Content editing
Roberta Conforti
con / with Carmen Capuano, Daniela Console, Daniele Meglioli

Comunicazione
Communication
Patrizia Paterlini
con / with Anna Orlandelli

Amministrazione
Administration
Lorena Micacchi

Progetto di allestimento
Staging Design
Francesca Monti

Grafica
Graphic Design
MZDS | Manzi e Zanotti Design Studio

Fotografie di
Photographs by
Giulia Agostini
Fabrizio Albertini
Giulia Flavia Baczynski
Nicola Baldazzi
Silvia Bigi
Domenico Camarda
Emanuele Camerini
Marina Caneve
Alice Caracciolo
Paolo Ciregia
Francesca Cirilli
Tomaso Clavarino
Valentina D'Accardi
Martina della Valle
Lorenza Demata
Giuseppe De Mattia
Michela Depetris
Irene Fenara
Massimiliano Gatti
Marta Giaccone
Federica Landi
Francesco Levy

Luca Marianaccio
Alisa Martynova
Luca Massaro
Francesco Merlini
Iacopo Pasqui
Zoe Paterniani
Serena Pea
Claudia Petraroli
Francesca Pili
Anna Positano
Ilaria Turba
Jacopo Valentini
Vaste Programme
Marco Maria Zanin
Martina Zanin
Alba Zari
Elena Zottola



EYES ON TOMORROW

Giovane Fotografia Italiana nel Mondo

Progetto originale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese e del Comune di Reggio Emilia; con il contributo e l'organizzazione degli Istituti Italiani di Cultura di Addis Abeba, Algeri, Barcellona, Città del Messico, Dublino, La Valletta, Melbourne, Monaco di Baviera, Montevideo, Mosca, Nuova Delhi.

Original project of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation - Directorate General for Cultural and Economic Promotion and Innovation and of the Municipality of Reggio Emilia with the contribution and the organization of the Italian Cultural Institutes of Addis Ababa, Algiers, Barcelona, Mexico City, Dublin, Valletta, Melbourne, Munich, Montevideo, Moscow, New Delhi.

**Mostra a cura di / Exhibition curated by
Ilaria Campioli, Daniele De Luigi**

EYES ON TOMORROW

Giovane Fotografia Italiana nel Mondo

IT: *Eyes on Tomorrow. Giovane Fotografia Italiana nel Mondo* è un progetto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Comune di Reggio Emilia. Si tratta di una grande mostra diffusa, nata per valorizzare fuori dai confini nazionali opere fotografiche di giovani artiste e artisti, collegando idealmente i cinque continenti sotto il cappello delle più recenti espressioni della fotografia del nostro paese. Le prime tappe sono inaugurate in occasione della Giornata del Contemporaneo 2021, la manifestazione promossa da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, che da diciassette anni coinvolge musei, fondazioni, istituzioni pubbliche e private, gallerie, studi e spazi d'artista, e che anche quest'anno si avvale della collaborazione della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese.

Eyes on Tomorrow, che coinvolge 39 giovani artisti cui è affidato il compito di rappresentare l'Italia nel mondo, valorizza e amplifica sulla scena internazionale l'esperienza di Giovane Fotografia Italiana, un'open call gratuita promossa dal Comune di Reggio Emilia. Giunta quest'anno alla 9ª edizione, Giovane Fotografia Italiana costituisce ormai un punto di riferimento nella scena artistica nazionale per la scoperta e la valorizzazione dei

EN: *Eyes on Tomorrow. Giovane Fotografia Italiana nel Mondo* is a project of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation and of the Municipality of Reggio Emilia. A large widespread exhibition, it was created to promote internationally young artists' photographic works, ideally connecting the whole world through the most recent Italian photographic expressions. The first stages are inaugurated on the occasion of the 2021 Contemporary Art Day, the event promoted by AMACI (Association of Italian Contemporary Art Museums), which for seventeen years has seen the involvement of museums, foundations, public and private institutions, galleries, studios and artists' spaces. This year, once again, the event is supported by Italy's Directorate General for Cultural and Economic Promotion and Innovation.

Eyes on Tomorrow involves 39 young artists entrusted with the task of representing Italy in the world, who were selected through a free-of-charge open call promoted by the Municipality of Reggio Emilia. The project aims at enhancing and amplifying the experience of Young Italian Photography on the international scene. Currently in its 9th edition, Young Italian Photography has achieved the status of reference point on the Italian art scene in

talenti emergenti della fotografia del nostro paese, ponendo particolare attenzione a ricerche caratterizzate da un approccio sperimentale.

La selezione degli artisti che partecipano a *Eyes on Tomorrow* proviene dal bacino delle passate edizioni di Giovane Fotografia Italiana e coniuga l'alta qualità artistica con la varietà delle ricerche in atto nella fotografia italiana.

La proposta curatoriale è articolata in quattordici mostre, ciascuna delle quali ruota attorno a un tema e raggruppa i lavori di tre artisti: Eredità, Identità, Potere, Radici, Storie, Nomadismo, Segreti, Giovinezza, Sogni, Illuminazioni, Orizzonti, Quotidianità, Corrispondenze, Prospettive. Grazie al contributo e al supporto degli Istituti Italiani di Cultura, le mostre sono dislocate in undici città: Addis Abeba, Algeri, Barcellona, Città del Messico, Dublino, La Valletta, Melbourne, Monaco di Baviera, Montevideo, Mosca e Nuova Delhi.

Il progetto si caratterizza infine per un innovativo display espositivo, basato sull'impiego di strutture modulari in legno che ogni artista ha potuto personalizzare, dando via a un'installazione fotografica originale.

discovering and supporting emerging photography talents, with a particular focus on artistic research through experimental approaches.

The artists taking part to *Eyes on Tomorrow* have been selected among the participants of previous editions of Young Italian Photography, in an effort to represent both the excellent artistic quality and the variety of researches currently being explored by the Italian photographic community. The curatorial proposal has been developed into fourteen exhibitions, each revolving around a main theme addressed by three artists: Heritage, Identity, Power, Roots, Stories, Nomadic Life, Secrets, Youth, Dreams, Enlightenment, Horizons, Daily Life, Correspondences, Perspectives. Through the contribution and support of the Italian Cultural Institutes, the exhibitions are on display in eleven different cities: Addis Ababa, Algiers, Barcelona, Mexico City, Dublin, Valletta, Melbourne, Munich, Montevideo, Moscow and New Delhi.

The project is also characterized by an innovative exhibition display, based on the use of modular wooden structures. These modules have been personally interpreted by each artist, thus achieving original photographic installations.



CITTÀ DEL MESSICO MEXICO CITY

9 DICEMBRE 2021 - 31 GENNAIO 2022
DECEMBER 9TH 2021 - JANUARY 31ST 2022

Istituto Italiano di Cultura / Italian Cultural Institute
Avenida Francisco Sosa 77, Colonia Villa Coyoacán, CDMX

ORARI / HOURS
Da lunedì a venerdì 10 - 18
From Monday to Friday 10 am - 6 pm

POTERE

Paolo Ciregia, Massimiliano Gatti, Zoe Paterniani

I modi in cui il potere costruisce e diffonde la rappresentazione di sé e della propria presenza hanno a che fare con il confine tra visibile e invisibile. Affascinati dalla complessità di questo tema in relazione ai contesti storici e all'immagine fotografica, Paolo Ciregia, Massimiliano Gatti e Zoe Paterniani presentano tipologie molto diverse di iconografie. I loro punti di vista sono differenti ma tutti utilizzano le possibilità di analisi offerte dallo sguardo chirurgico dell'obiettivo.

POWER

Paolo Ciregia, Massimiliano Gatti, Zoe Paterniani

The ways in which power constructs and disseminates the representation of itself and its presence have to do with the fine line between what is visible and what is invisible. Fascinated by the complexity of this theme in relation to historical contexts and photographic image, Paolo Ciregia and Zoe Paterniani present very different types of imagery, starting from different points of view, and yet both benefitting from the possibilities of analysis offered by the surgical look of the camera lens.

RADICI

**Martina della Valle, Federica Landi,
Marco Maria Zanin**

La ricerca del confronto con le proprie radici è un tema universale che crea convergenze tra infiniti punti di vista. Federica Landi e Martina della Valle raccontano una relazione profonda che unisce una comunità di donne in Africa al proprio luogo nativo, l'altra la vita quotidiana di donne migranti lontane dalla terra di provenienza che tentano di preservare i legami originari. Marco Maria Zanin, tra scultura e fotografia, va alla ricerca degli archetipi che connettono civiltà rurali solo apparentemente lontane.

ROOTS

**Martina della Valle, Federica Landi,
Marco Maria Zanin**

The quest for a confrontation with one's roots is a universal theme in which endless points of view converge. Federica Landi explores the deep connection between a community of women in Africa and their native land, Martina della Valle tells of the daily life of women living far from their country of origin, as they try to preserve their original connection. Marco Maria Zanin is on the quest for archetypes connecting rural civilizations which are only apparently distant, using sculpture and photography.

40 DITTATORI

40 Dittatori è il risultato di una serie di scansioni effettuate su statue e mezzi busti raffiguranti alcuni tra i principali dittatori del XX e XXI secolo. Attraverso il ribaltamento di prospettiva, lo spettatore può scorgere solo la base della statua che, con le sue cavità e scanalature, gli si rivela da un punto di vista inaspettato. Questa visione, infatti, nella realtà si ottiene soltanto al momento dell'abbattimento della statua. Uno degli effetti immediati di questo espediente è la depotenzializzazione dell'oggetto iconografico dato dalla perdita istantanea della funzione per cui il monumento stesso era stato pensato originariamente.

40 Dittatori, is the result of a series of scans on half busts and statues depicting some of the main dictators of the twentieth century. Through the overturning of perspective, the viewer can only see the base of the statue which, with its cavities and grooves, reveals itself from an unexpected point of view. This image in fact, in reality, can only be obtained at the moment of the demolition of the statue. One of the immediate effects of this expedient is the depotentialization of the iconographic object given by the instant loss of function for which the monument itself was designed at first.

PAOLO CIREGIA

(Viareggio, IT, 1987)

Fortemente influenzato da un'esperienza di un anno in prima persona nel conflitto russo-Ucraino, Ciregia esplora il lato oscuro della natura umana ricorrendo a diversi media come la fotografia, la scultura, l'installazione e la performance. Affidandosi ad un approccio tanto diagnostico quanto meticoloso, con una particolare sensibilità per le caratteristiche intrinseche dei materiali, rielabora e trasfigura il reale in un'esperienza introspettiva.

Strongly influenced by a personal experience in the trenches during the Russian-Ukrainian conflict, Ciregia explores the dark side of human nature using different media: photography, sculpture, installation and performance. His approach is as diagnostic as it is meticulous and develops with particular attention to the inherent characteristics of the materials with the aim of reworking and transfiguring reality into an introspective experience.





POTERE | POWER

LE NUVOLE

“Ho abbinato fotografie di Palmira, il sito archeologico siriano che è stato danneggiato dall'ISIS, a *frame* di video di propaganda in cui se ne documenta la distruzione. Da un lato ci sono immagini di fotografia archeologica, dall'altro immagini che sembrano volutamente delle nuvole, ma in realtà sono colonne di fumo che si alzano dopo l'esplosione”.

“I matched photos of Palmyra, the Syrian archaeological site that was damaged by ISIS, with propaganda video frames documenting its destruction. On the one hand, there are images with a classic archaeological taste, on the other, images that deliberately look like clouds, but are actually columns of smoke rising after the explosion.”



MASSIMILIANO GATTI

(Pavia, IT, 1981)

Studia Fotografia al CFP Bauer di Milano e porta avanti la sua ricerca artistica sul territorio medio orientale. Con un approccio documentaristico, ma lontano dal *reportage*, la sua ricerca spazia dall'esplorazione del passato fino all'osservazione della poliedrica realtà contemporanea suggerendo la propria riflessione personale.

He studied Photography at CFP Bauer in Milan and develops his artistic research in the Middle East. With a documentary approach, yet far from reportage, his research ranges from the exploration of the past to the observation of the multifaceted contemporary reality, suggesting his own personal reflection.



POTERE | POWER

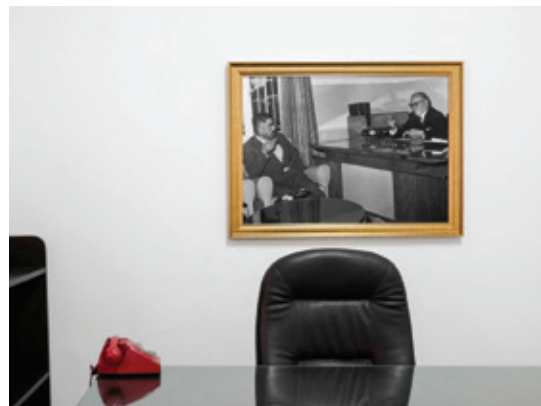
JORDAN GENERAL ELECTIONS

Jordan General Elections raccoglie una serie di immagini realizzate durante le elezioni parlamentari in Giordania nel 2016. Le stanze spettrali del vecchio palazzo del parlamento sulle cui pareti trovano spazio le immagini istituzionali della memoria storica, sono contrapposte ad una singola immagine della campagna elettorale. La riflessione ruota intorno alle differenze, formali e di contenuto, che caratterizzano il linguaggio visivo che il potere sceglie per raccontare se stesso.

Jordan General Elections collects a series of images shot during the parliamentary elections in Jordan in 2016. The ghostly rooms of the old parliament building, filled with historical institutional images, are counterposed to a single image from that electoral campaign. The reflection revolves around formal and content differences that characterize the visual language chosen by power to represent itself.

ZOE PATERNIANI

(Pesaro, IT, 1991)



Dopo la laurea magistrale in Arti visive presso l'Università di Bologna, consegue nel 2017 il Master di alta formazione per l'immagine contemporanea presso Fondazione Fotografia Modena. Attualmente collabora come editor con diverse case editrici italiane e con Motto, il principale distributore indipendente di libri d'arte e cataloghi in Europa.

After graduating from the University of Bologna with a master's degree in Visual Arts, in 2017 she completed a master's degree on Contemporary Image at the Modena Photography Foundation. She currently works as an editor with several Italian publishing houses as well as for Motto, the main European independent distributor for art books and catalogs.

CORRESPONDENCE

Correspondence nasce dal dialogo intrattenuto a distanza dall'artista con un gruppo di donne di età e origini diverse che frequentano il Presidio Caritas di Pachino. Questo scambio di parole e immagini compone una narrazione per frammenti della quotidianità delle migranti raccontata così come loro scelgono di rappresentarla; un diario in soggettiva, un archivio di scorci di una realtà spesso ancor più invisibile perché narrata dal punto di vista delle donne.

Correspondence was born as a result of the long-distance dialogue between Martina della Valle and a group of women of different ages and origins who attended Italian school at the Presidio Caritas in Pachino, Sicily. This exchange of words and images creates a fragmentary narration of the migrants' everyday life as they choose to represent it; a subjective diary, an archive of glimpses of a reality that is often even more invisible because narrated from the women's point of view.

MARTINA DELLA VALLE

(Firenze, IT, 1981)

La sua ricerca muove dalle basi della tecnica fotografica e si sviluppa attraverso vari media assumendo forme diverse a seconda dei luoghi o delle storie attorno a cui si sviluppa; dalla stampa fotografica b/n all'installazione *site-specific*, dal video al disegno.

Her research moves from the basics of photographic technique, and develops through various media taking different forms according to the places or the stories in which it grows; from b/w photographic printing to site-specific installation, from video to drawing.





THE BALLAD OF SILENT SEEDS

Thomas Sankarà, presidente del Burkina Faso e amatissima icona della rivoluzione assassinato brutalmente nel 1987, era un grande sostenitore della parità di genere e considerava la donna come figura necessaria e trainante nella lotta per la giustizia sociale e l'emancipazione del paese. Le donne burkinabè sono state infatti tra le prime forze sociali a ribellarsi contro il presidente Blaise Compaorè nel 2014, nella famosa sollevazione popolare che pose fine ai suoi 27 anni di dittatura.

Thomas Sankarà, president of Burkina Faso and a beloved icon of the revolution who was brutally murdered in 1987, was a great advocate for gender equality and considered women to be necessary and driving figures in the fight for social justice and emancipation in the country. The burkinabè women were indeed among the first social forces to rebel against president Blaise Compaorè in 2014, in the famous popular uprising which forced him to resign from government after 27 years of dictatorship.



FEDERICA LANDI

(Rimini, IT, 1986)

Artista che lavora principalmente con il mezzo fotografico. Docente e fondatrice di Riu, spazio indipendente dedicato alla ricerca visiva, dal 2017 insegna Fotografia concettuale e documentaria presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Practicing artist, working mainly with photography; she is also a professor and the founder of Riu, an independent space focused on visual arts research. She has been teaching photography at the Academy of Fine Arts of Rome since 2017.



RITUALIA – FERITE/FERITOIE

Il lavoro di Marco Maria Zanin, in costante dialogo con l'antropologia, è orientato a una rilettura e risemantizzazione del rapporto con la terra e con le tradizioni popolari. In particolare, l'artista si interessa a de-costruire le categorie alla base dell'idea di museo etnografico, rendendolo un museo aperto e in costante divenire.

The work of Marco Maria Zanin, in dialogue with anthropology, is oriented towards a reinterpretation and resemantization of the relationship with the land and with popular traditions. One of the artist's most frequent research contexts is that of the ethnographic museum of which he proposes to deconstruct the underlying categories through art; thus orienting it towards an idea of a museum open and in constant evolution.



MARCO MARIA ZANIN

(Padova, IT, 1983)

Artista e ricercatore, vive e lavora tra Padova e Lisbona, dove è attualmente dottorando in Antropologia presso ISCTE/NOVA. Mito e archetipo, intesi come matrici sommerse del comportamento moderno, sono al centro della sua ricerca, basata sull'osservazione della relazione tra uomo, territorio e tempo.

Artist and researcher, he lives and works between Padua and Lisbon, where he is currently a PhD student in Anthropology at ISCTE / NOVA. Myth and archetype as the submerged matrices of modern behaviour are the focus of his investigation, which is based on observation of the relationship between man, territory and time.



Montevideo

MONTEVIDEO

9 DICEMBRE 2021 - 28 FEBBRAIO 2022
DECEMBER 9TH 2021 - FEBRUARY 28TH 2022

Museo Juan Manuel Blanes
Avenida Millán 4015
Montevideo

ORARI / HOURS

Da martedì a domenica 12 - 18
From Tuesday to Sunday 12 - 6 pm

GIOVINEZZA

Tomaso Clavarino, Marta Giaccone, Luca Massaro

La riscoperta dei luoghi dell'infanzia durante la pandemia, il viaggio di formazione e il racconto della piccola comunità di adolescenti dell'isola di Procida sono i temi toccati dai progetti di Tomaso Clavarino, Marta Giaccone e Luca Massaro. Grazie all'utilizzo di un linguaggio personale, gli autori si muovono all'interno di quelle che possono essere definite le tappe di un percorso di crescita in cui, oltre a sé stessi, è anche il medium ad essere rimesso costantemente in discussione.

YOUTH

Tomaso Clavarino, Marta Giaccone, Luca Massaro

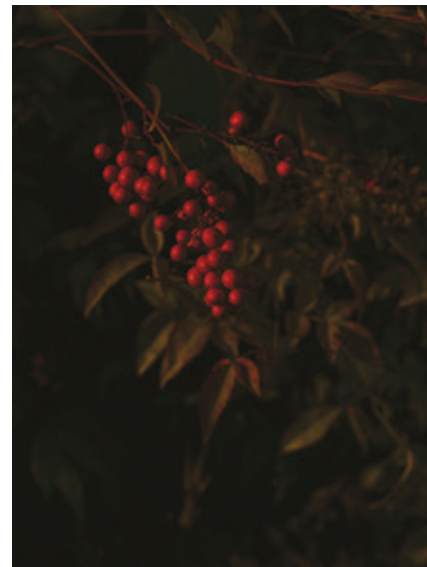
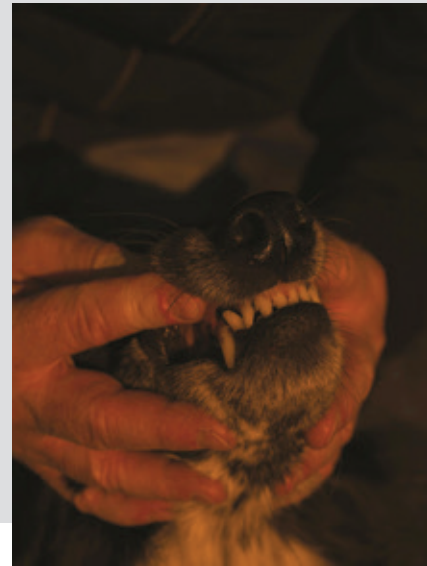
Childhood places rediscovered during the pandemic, a coming-of-age trip and the tale of a small community of teenagers on the island of Procida are the themes touched upon by Tomaso Clavarino's, Marta Giaccone's and Luca Massaro's projects. Through their personal use of language, the authors move between the stages of reaching adulthood: a process in which not only people are constantly challenged, but the medium itself.

BALLAD OF WOODS AND WOUNDS

"A volte nella vita gli eventi si susseguono uno dopo l'altro, non ti danno respiro. Ecco allora l'esigenza di respirare, di tornare nel luogo in cui sono cresciuto, che da sempre ha rappresentato un rifugio sicuro: un'isola felice immersa in una tranquillità irreale. Ed è in questa realtà, come sospesa nel tempo e nello spazio, che è nata *Ballad of Woods and Wounds*, una sorta di ballata campestre che parla di me, delle mie radici, di chi mi sta intorno, di una nuova vita, ma soprattutto della tensione che in questo periodo pervade le nostre vite".

"Sometimes in life events follow one another without giving you a chance to breathe.

So here came the need to breathe, to return to the place where I grew up, a place which has always represented a safe haven, a happy island, immersed in an unreal tranquility. And it is in this reality, suspended in time and space, that *Ballad of Woods and Wounds* was born. Like a rural ballad, this personal narration talks about me, my roots, those around me but, above all, about the tension pervading our lives in the current, strange period".



TOMASO CLAVARINO

(Torino, IT, 1986)

Docente allo IED di Torino e alla scuola di fotografia e cinematografia FProject di Bari, i suoi lavori sono regolarmente pubblicati dai principali magazine internazionali. Parallelamente al suo lavoro editoriale porta avanti una ricerca personale che lo ha portato a sviluppare progetti fotografici esposti e proiettati in gallerie, spazi pubblici e nei maggiori festival fotografici.

Lecturer at IED and at the FProject school of photography and cinematography in Bari, his works are regularly published by major international magazines. Parallel to his editorial work, he pursues a personal research that has led him to develop photographic projects exhibited and projected in galleries, public spaces and at leading photography festivals.

RITORNO ALL'ISOLA DI ARTURO

"Facendomi ispirare da Arturo, protagonista del romanzo di Elsa Morante, mi sono recata a Procida, l'isola in cui è ambientata la storia. Il fanciullo-eroe Arturo vive un'esistenza selvaggia e magica in un'Italia della fine degli anni Trenta. Ecco gli Arturo contemporanei: ho fatto amicizia con un gruppo di adolescenti che mi ha accolto e permesso di poter raccontare questo delicato e tumultuoso periodo della loro vita. Come nel libro, mi par chiaro che Procida eserciti una sorta d'incantesimo sui propri abitanti: a ragione gelosissimi della propria isola, essi vivono in un microcosmo agrumato".

"Inspired by Arturo, the main character in one of Elsa Morante's novels (Return to Arturo's Island), I visited Procida, the small island where the story takes place. Arturo leads, all alone, a wild and magical life in Italy in the late 30's. Wanting to find my own contemporary Arturos, I became friends with a group of teens, who welcomed me into this delicate and tumultuous period of their lives. As with the book, it is clear to me that Procida really exerts a sort of spell over its inhabitants: rightly jealous of their island, faraway from everyone and everything, they live in a citrusy microcosm".



MARTA GIACCONE

(1988, IT, Milano)

Le sue ricerche trattano principalmente temi inerenti ai giovani, alla famiglia e alle donne. È inoltre affascinata dalle contraddizioni culturali e ideologiche presenti nella società americana contemporanea. Per i suoi lavori a lungo termine usa macchine di medio e grande formato che permettono un approccio più intimo e riflessivo.

Her personal work and research focus on issues related with family and youth with a particular interest in the feminine perspective. She is also drawn to the juxtapositions of cultures and ideologies found within contemporary American society. Evolving through long-term documentary projects shot on medium and large format film, her photographic practice enables a more intimate and contemplative approach.



GASOLINE

Eccetera

GIOVINEZZA | YOUTH

DIZIONARIO VOL.1

Dizionario Vol.1 è la prima di una serie di raccolte enciclopediche di parole fotografate a partire dal 2011. L'archivio personale di circa mille fotografie è utilizzato come matrice per applicazioni in installazioni *site-specific* dove le parole fotografate sono esposte fuori contesto attraverso processi vettoriali e l'ibridazione di due dizionari (grafico e fotografico, commerciale e semiotico).

Dizionario Vol.1 is the first of a series of encyclopedic collections of words photographed since 2011. The personal archive of about 1000 photographs is used as a matrix for applications in site-specific installations, where the photographed words are exposed out of context, through vectorial processes and the hybridization of two dictionaries (graphic and photographic, commercial and semiotic).

LUCA MASSARO

(Reggio Emilia, IT, 1991)

Artista e fotografo, è cofondatore di Gluqbar, Milano. Durante una laurea in Letterature Straniere e Linguistica a Milano e Parigi ha avviato una ricerca all'intersezione di Immagine e Parola.

Artist, photographer and co-founder of Gluqbar, Milan. During a degree in Foreign Literatures and Linguistics in Milan and Paris, he started a research at the intersection of Images and Words.



Montevideo

NUOVA DELHI NEW DELHI

9 DICEMBRE 2021 - 28 FEBBRAIO 2022
DECEMBER 9TH 2021 - FEBRUARY 28TH 2022

Istituto Italiano di Cultura / Italian Cultural Institute
Nyaya Marg - Chanakyapuri
110021 New Delhi

ORARI / HOURS

Da lunedì a domenica 10 - 22
From Monday to Sunday 10 am - 10 pm

PROSPETTIVE

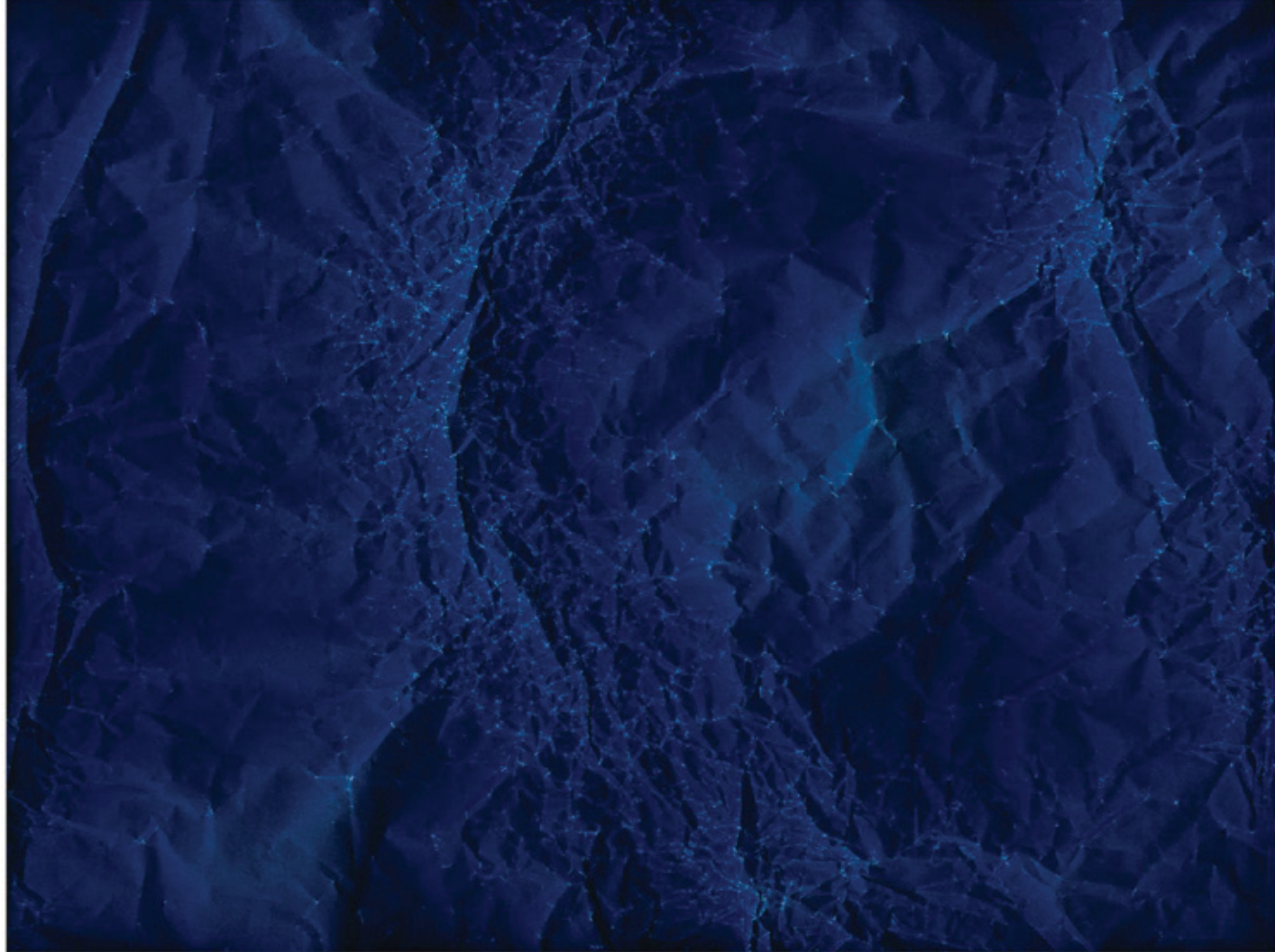
Giulia Flavia Baczynski, Giuseppe De Mattia

Percezione e rappresentazione sono al centro dei lavori di Giulia Flavia Baczynski e Giuseppe De Mattia. Entrambi esplorano attraverso la costruzione di modelli - mappe geografiche per Baczynski e piccoli oggetti per De Mattia - i meccanismi percettivi dell'immagine, lo spostamento fisico e mentale che un'immagine visiva mette in azione.

PERSPECTIVES

Giulia Flavia Baczynski, Giuseppe De Mattia

The concepts of perception and representation are at the core of Giulia Flavia Baczynski's and Giuseppe De Mattia's works, as they explore the perceptive mechanisms of images, as well as the physical and mental displacement that a visual image puts into action. They do so by using constructive models: Baczynski's geographical maps and De Mattia's small objects.



IMAGINES MUNDI

"*Images Mundi* è una ricerca in cui le immagini funzionano come dispositivi per un viaggio in una cosmografia immaginaria. Analogamente alle costellazioni, queste immagini astratte diventano materia reale unendo dei punti vicini con semplici linee. I segni impressi sulla carta si trasformano in schemi e geometrie che rappresentano la trasposizione di un pensiero immaginifico nel mondo reale, diventandone parte integrante".

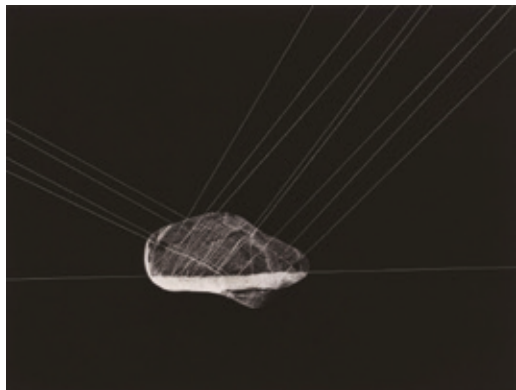
"*Images Mundi* is a research in which images are devices for a journey into an imaginary cosmography. Similar to constellations, these abstract images become real matter by joining nearby dots with simple lines. The signs, impressed on paper, are transformed into patterns and geometries, representing a transposition of an imaginative thought into the real world, thus becoming an essential part of it".

GIULIA FLAVIA BACZYNSKI

(Verona, IT, 1982)

Artista visiva interessata alla rappresentazione e all'interpretazione dello spazio che l'uomo genera e nel quale vive. Dal 2014 sviluppa una ricerca che relaziona il modello architettonico alla fotografia: la libertà nel rappresentare un concetto spaziale e la sua forma dimostrano che la realtà stessa è un concetto flessibile.

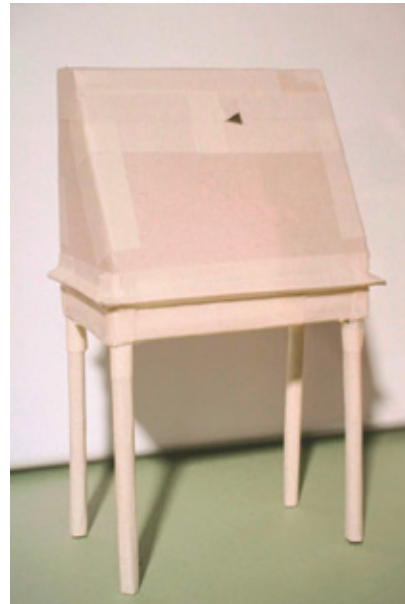
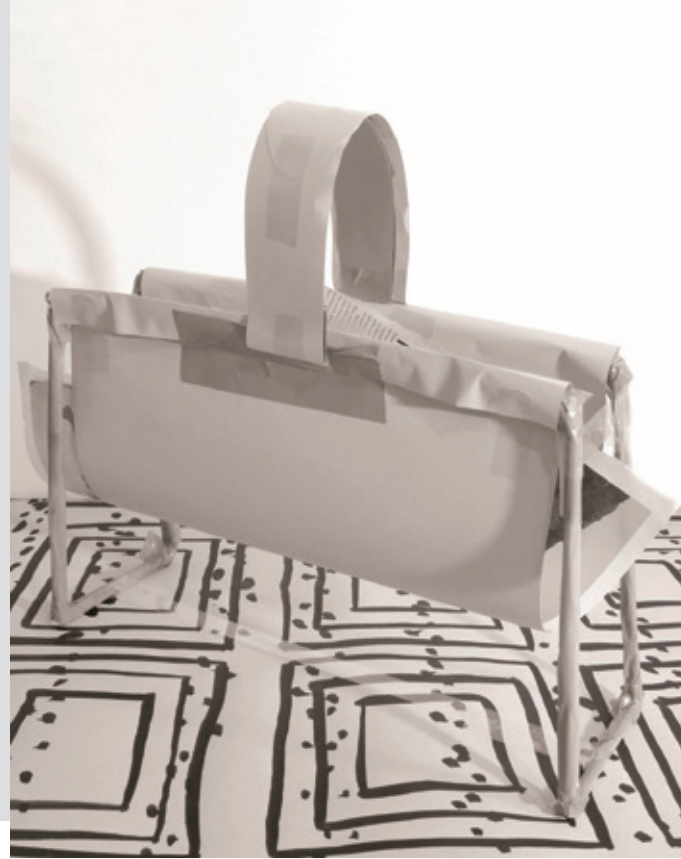
Visual artist interested in the representation and interpretation of the space that man creates and in which he lives. Since 2014 she has been developing a research that relates the architectural model to photography: the freedom in representing a spatial concept and its form show that reality itself is a flexible concept.



OGGETTI POVERI

"*Oggetti Poveri* è una serie di collage in cui affianco una vecchia fotografia ad una scattata all'oggetto costruito in cartoncino e fotografato in una situazione di luce simile a quella dell'immagine originale. In questo lavoro mi interrogo sull'idea di proporzione e prospettiva in fotografia."

"*Oggetti Poveri* is a series of collages featuring the juxtaposition of an old photograph of an object with the object reconstructed in cardboard and re-photographed mimicking the same light conditions of the original image. Within this body of work I question the concept of proportion and perspective in photography."



GIUSEPPE DE MATTIA

(Bari, IT, 1980)

Giuseppe De Mattia è un artista che utilizza diversi strumenti per indagare il rapporto tra memoria, archivio e contemporaneità. Comincia con la fotografia per poi spostarsi al video e all'audio fino ad arrivare al disegno nelle ultime opere.

Artist who employs a dialogue of mediums to investigate the relationship between memory and contemporaneity. His work often includes and blends photography, video, sound, drawing and painting.



ADDIS ABABA ADDIS ABABA

DATE DA DEFINIRE / DATES TO BE DEFINED

Zoma Museum
Nefas Silk-Lafto, W-03, Ho.n. 519
Addis Abeba

Per aggiornamenti su date, orari ed eventi consultare i siti web
italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it
iicaddisabeba.esteri.it/iic_addisabeba/it/

For more updates on dates, times and event, check out the web sites
italiana.esteri.it/italiana/en/
gfi.comune.re.it/en
iicaddisabeba.esteri.it/iic_addisabeba/en/

IDENTITÀ

Domenico Camarda, Francesco Levy, Alba Zari

Con l'utilizzo di fotografie, documenti di archivio e tecnologie digitali, Domenico Camarda, Francesco Levy e Alba Zari affrontano il complesso tema dell'identità, ripercorrendo la propria storia familiare e personale. Un processo di riscoperta delle proprie origini in cui la fotografia, come la memoria, risulta essere un documento interpretabile e manipolabile.

IDENTITY

Domenico Camarda, Francesco Levy, Alba Zari

By using photographs, archive documents and digital technologies, Domenico Camarda, Francesco Levy and Alba Zari tackle the complex issue of identity, retracing their own family and personal history. A process of re-discovering one's origins in which photography, just like memory, turns out to be a document subject to interpretation as well as manipulation.

SOGNI

Alisa Martynova, Francesco Merlini, Iacopo Pasqui

Cosa vediamo quando chiudiamo gli occhi? Quali sono le immagini che portiamo con noi? Nei progetti di Alisa Martynova, Francesco Merlini e Iacopo Pasqui le immagini fotografiche rimandano, attraverso l'accostamento e il montaggio, alla complessa rete di rapporti, sensazioni e sentimenti attraverso cui immaginiamo e vediamo il mondo.

DREAMS

Alisa Martynova, Francesco Merlini, Iacopo Pasqui

What do we see when we close our eyes? What are the images we carry with us? In the projects by Alisa Martynova, Francesco Merlini and Iacopo Pasqui, photography recalls, through juxtaposition and editing, the complex network of relationships, perceptions and feelings through which the world is imagined and seen.

QUOTIDIANITÀ

Nicola Baldazzi, Francesca Cirilli, Anna Positano

Osservare ciò che è vicino a noi e proprio per questo spesso sfugge alla nostra attenzione, traducendolo in immagini, è un modo per prendersene cura e capire il nostro microcosmo. Nicola Baldazzi, Francesca Cirilli e Anna Positano posano il proprio sguardo su persone, oggetti e luoghi che popolano il loro quotidiano, in equilibrio tra poesia e ironia.

DAILY LIFE

Nicola Baldazzi, Francesca Cirilli, Anna Positano

Observing what is close to us and therefore often escapes our attention, translating it into images: this is a way to take care and to understand our microcosm. Nicola Baldazzi, Francesca Cirilli and Anna Positano let their gaze lay on people, objects, places that belong to their daily life, balanced between poetry and irony.



IDENTITÀ | IDENTITY

LIQUIDO. L'ACQUA SOGNA SE STESSA

Il concetto di identità, come la realtà stessa, si è moltiplicato perdendo tratti definiti. Tutto può essere costruito e decostruito a nostro piacimento, avendo però come contrappasso una società votata all'individualismo dove i legami tra le persone appaiono sempre più liquidi e instabili. La società è divenuta fragile e l'individuo è lasciato libero di auto affermarsi in una totale mancanza di punti riferimento. Ogni persona è perciò liquida: è un'entità che non riesce ad avere una forma propria ma assume quella del 'recipiente' che lo contiene in quel momento.

The concept of identity, like reality itself, has multiplied, losing defined traits. Everything can be constructed and deconstructed as we please, but the flipside of this is a society which is committed to individualism ever-more; where social ties are becoming liquid and instable. Society has become fragile: the individual, distant from others, is left free to assert herself but lacks any reference points to use as guidance or to identify with. Each person is therefore liquid: it is an entity that can not have its own form, but assumes the one of the 'recipient' that contains it at the moment.



DOMENICO CAMARDA

(La Spezia, IT, 1990)

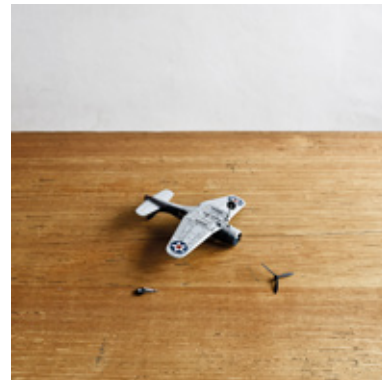
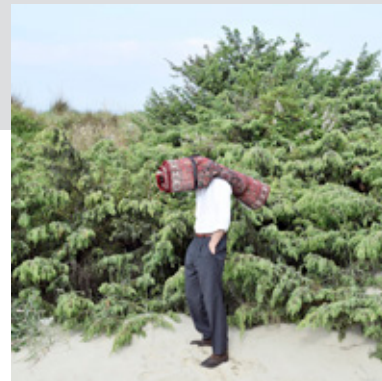
Laureato in Scienze della comunicazione presso l'università di Bologna e in Photography and Visual Design alla NABA di Milano, la sua pratica artistica esplora la costruzione dell'identità individuale interrogandosi su cosa significhi essere contemporanei oggi.

He studied communications at the University of Bologna and photography and visual design at Milan's NABA - New Academy of Arts. Camarda's artistic research delves into the construction of individual identity, pondering on what it means to be contemporary in today's world.

AZIMUTHS OF CELESTIAL BODIES

“Ci sono molti modi per raccontare una storia e altrettanti per mentire nel farlo. Il mio è un viaggio all'interno delle storie e delle persone del mio nucleo familiare e di come questo metaforico fiume di vite sia adesso confluito in me che sono l'ultimo della mia stirpe. È un discorso sulla discendenza, una restituzione dei ricordi che sono giunti a me, che ho fatto miei e che reinterpreto liberamente. La topografia illustrata di un viaggio autobiografico per esplorare la mia personale geografia”.

“Many are the ways to tell a story and just as many are the ways to lie in the process. Mine is through a journey within the stories and people of my family core. A stream of lives now flowed into me: the last of my kin. A story which is a dissertation on lineage, linking together what is with what has been: a restitution of memories that have been passed down to me, which I have made mine and freely reinterpreted. It is a visual journal, an illustrated topography of the autobiographic journey undertaken to explore my own geography”.



FRANCESCO LEVY

(Livorno, IT, 1990)

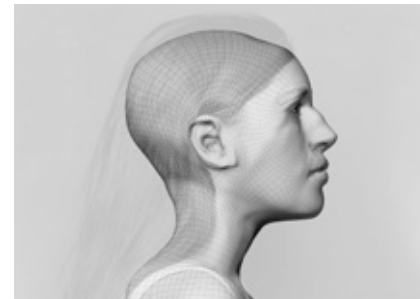
Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia conclude il corso triennale di fotografia alla Fondazione Studio Marangoni di Firenze. Dal 2017 espone in festival, mostre collettive e personali, è finalista del Premio Celeste e vincitore del premio Art Tracker del Combat Prize. Nel 2020 pubblica il suo primo libro *Azimuths of Celestial Bodies* edito da Crowdbooks.

After graduating at the Academy of Fine Arts in Venice, Francesco Levy completed the three-year photography course at the Fondazione Studio Marangoni in Florence. Since 2017, he has been exhibiting his works in festivals, group and solo exhibitions; he is a finalist of the Celeste Prize and winner of the Art Tracker Prize of the Combat Prize. In 2020, he published his first book *Azimuths of Celestial Bodies* released by Crowdbooks publishing.

THE Y

Alba Zari usa il mezzo fotografico come metodo investigativo scrivendo note di autoanalisi nella ricerca del padre che non ha mai conosciuto. Il processo di auto trasformazione che attraversa può portare a un cambiamento della percezione della sua stessa identità. La fotografia diviene un mezzo investigativo concreto che si rivelerà utile alla ricerca di prove e indizi.

Alba Zari uses the medium of photography as a visual method of investigation, writing self-analysis notes to research the father that she never met. She goes into a process of self transformation where the results of the research can modify the perception of her identity. Photography becomes a concrete investigative medium that will be useful to research evidence and proofs.



ALBA ZARI

(Bangkok, TH, 1987)

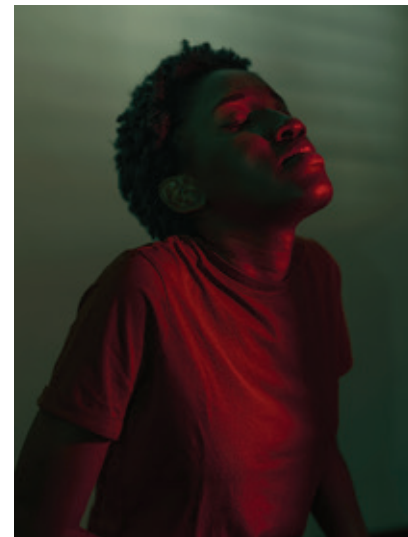
Artista visiva che predilige il mezzo fotografico e il video. La sua opera *The Y - Research of Biological Father*, vincitrice del premio Graziadei 2019, è stata esposta in numerose mostre internazionali tra cui London Art Fair, MAXXI di Roma e FOAM di Amsterdam.

Alba Zari is a visual artist who prefers photography and video making. Her work *The Y - Research of Biological Father* was awarded the Graziadei price in 2019 and was shown in several international exhibitions, including the London Art Fair, the Maxxi of Rome and the FOAM.

NOWHERE NEAR

"Il viaggio del migrante è lungo. Notte dopo notte, si avvicina lentamente all'orizzonte come fanno le stelle che compongono le costellazioni. Queste stelle sparpagliate nell'universo, durante il loro viaggio, sono come i migranti che ho incontrato in Italia, venuti attraverso l'Europa alla ricerca dell'El Dorado. Nella testimonianza corale delle voci che ho raccolto, la costellazione celeste è formata da giovani africani di paesi, genere e tratti somatici diversi, una testimonianza dell'individualità e della diversità che ognuno di loro incarna".

"The migrant's journey is a long one, night after night, inching toward the horizon like constellations. And these strewn stars, in their crossing, are like the migrants that I met in Italy and who had come from Nigeria, The Gambia and Ivory Coast: across Europe, seeking El Dorado. In the choral testament of the voices I collected, the celestial constellation is one of young Africans from different countries, of different genders and with different traits, a testament to the individuality and diversity that each of them embodies".



ALISA MARTYNOVA

(Orenburg, RU, 1984)

Dopo aver conseguito una laurea in Filologia, nel 2019 si diploma al corso di fotografia professionale presso la Fondazione Studio Marangoni di Firenze. Nel 2021 le sue opere vengono esposte in Giovane Fotografia Italiana, nell'ambito del festival Fotografia Europea, Cortona On The Move, Encontros da Imagem e Planches Contact.

After finishing her studies in Foreign Philology, in 2019 she graduates from a professional photography three year program at Fondazione Studio Marangoni in Florence, Italy. In 2021 her work is exhibited in festivals such as Giovane Fotografia Italiana within the context of Fotografia Europea festival, Cortona On The Move, Encontros da Imagem and Planches Contact.



SOGNI | DREAMS

SURIMI

Da sempre i pittori detengono il privilegio di poter ricreare le immagini dei sogni. Tuttavia anche la fotografia può essere usata per rappresentare il mondo onirico. Lo scostamento tra la realtà e la rappresentazione, così come appare attraverso il *medium* fotografico, crea infatti un cortocircuito simile a quello che proviamo quando sogniamo. Singoli frammenti di reale, fotografati e decontestualizzati, diventano così archetipi collettivi di un mondo immaginifico.

Painters have always held the privilege of being able to recreate the images of dreams. However, photography can also be used to represent the dream world. In fact, the gap between reality and representation, as it appears through the photographic medium, creates a short-circuit similar to the one we experience when we dream. Individual fragments of reality, photographed and decontextualized, thus become collective archetypes of an imaginative world.

FRANCESCO MERLINI

(Aosta, IT, 1986)

Dopo essersi occupato di news in Italia, si dedica principalmente a reportage e a progetti personali a lungo termine alla costante ricerca di un punto di contatto tra il suo background foto-giornalistico e un forte interesse per le metafore e il simbolismo.

After covering news in Italy for several years, Francesco now mainly focuses on reportage and long-term personal projects, constantly looking for a touchpoint between his photojournalistic background and his strong interest in metaphors and symbolism.





SOGNI | DREAMS

RACCONTO D'ESTATE

"Il racconto d'estate è un sogno a occhi aperti, un attimo di evasione che evoca l'entusiasmo per quei pochi attimi di vacanza tanto desiderati. Questi fotogrammi sono testimoni dei miei sogni. La fotografia mi ha aiutato a capire che se le nostre aspettative ci spingono talvolta verso orizzonti irraggiungibili, i sogni sono invece spesso semplici e a portata di mano: per rendere tangibile l'impalpabile non c'è bisogno di andare troppo lontano".

"A *Summer's Tale* is a dream with open eyes, full of escape and enthusiasm for a few long-desired moments of vacation. The frames are witnesses to my dreams. Photography helped me understand that sometimes our expectations lead us to great heights, often unattainable, while dreams can be simple and achievable, as if there was no need to go too far to turn what is untouchable into something palpable".

IACOPO PASQUI

(Firenze, IT, 1984)

Specializzato in fotografia fine art e commerciale, le sue fotografie sono state pubblicate in riviste e giornali come L'Espresso, Frankfurter Allgemeine Zeitung, Zeit Magazine e Volkskrant Magazine. Ha partecipato a festival e residenze artistiche e ha esposto in numerose mostre collettive e personali.

Specialized in Fine Art and commercial photography, his photographs have been published in magazines and newspapers such as L'Espresso, Frankfurter Allgemeine Zeitung, Zeit Magazine, Volkskrant Magazine. He has been part of festivals and art residencies and has exhibited in numerous group and solo shows.





QUOTIDIANITÀ | DAILY LIFE

NEL POZZO

"La serie *Nel pozzo* è un ipotetico viaggio in un mondo sotterraneo, dove scene e oggetti comuni, estraniati dalla realtà quotidiana, evocano significati misteriosi. Guardando in basso l'immagine capovolta dal mirino della mia fotocamera a pozzetto 6x6, mentre vagavo senza meta tra campagne e periferie vicine a luoghi per me familiari, ho scoperto una realtà diversa, allusiva, enigmatica."

The series *Nel pozzo* (In the Well) is an hypothetical journey into an underground world, where scenes and common objects, estranged from everyday reality, evoke mysterious meanings. Looking down on the inverted image from the viewfinder of my Hasselblad camera, while aimlessly wandering through the countryside and suburbs close to places I'm familiar with, I discovered a different reality, an allusive, enigmatic one."



NICOLA BALDAZZI

(Ravenna, IT, 1985)

Ha studiato fotografia con Guido Guidi all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. È stato finalista a Giovane Fotografia Italiana 2014, Premio Francesco Fabbri 2014, FotoFilmic18, ha vinto il Premio RAM 2014 e il Premio Agarththa Arte 2018.

He studied photography with Guido Guidi at the Academy of Fine Arts in Ravenna. He was a finalist of Giovane Fotografia Italiana, 2014, Premio Francesco Fabbri 2014, FotoFilmic18 and won Premio RAM 2014, Agarththa Arte Prize 2018.

FEEDING GEOGRAPHIES

"*Feeding Geographies* è una riflessione sulla maternità, sulla cura e il nutrimento – in senso materiale, emotivo e fisico – sulla sottile ambivalenza intrinseca che l'avere un figlio comporta in molte situazioni, dure e meravigliose, semplici ed estenuanti allo stesso tempo. Queste immagini intendono definire una geografia domestica dell'esperienza della mia maternità, un discorso sugli spazi individuali fisici e mentali, sui limiti e le relazioni tra madre e figlio".

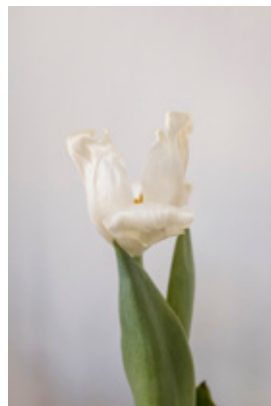
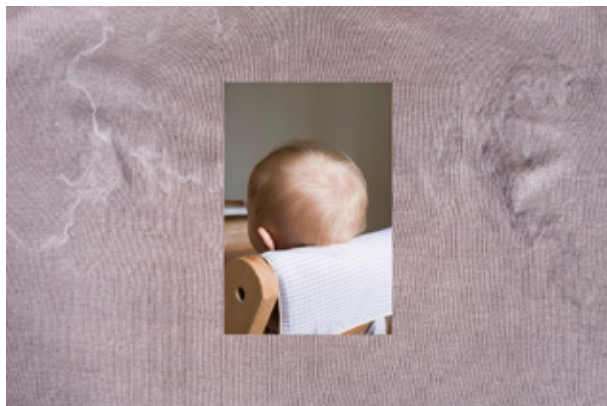
"*Feeding Geographies* is a reflection on motherhood, on care and nourishment – in a material, emotional and physical sense – on the subtle inherent ambivalence that having a child entails in situations that can be hard and wonderful, simple and exhausting at the same time. These images are meant to define the domestic geography of my mothering experience, a dissertation on physical and mental individual spaces, on limits and relations between mother and son".

FRANCESCA CIRILLI

(Viareggio, IT, 1982)

La sua ricerca analizza lo sviluppo di processi sociali, economici e ambientali nei luoghi e attraverso la storia, focalizzandosi sui temi dell'abitare, dalla scala domestica a quella del paesaggio. I suoi lavori sono presentati in musei, spazi espositivi e festival di fotografia in Italia e all'estero.

Her research analyzes the development of social, economic and environmental processes in places and along history, focalizing on inhabiting issues, both on domestic and landscape scale. Her works are presented in museums, exhibition spaces and photo-festivals in Italy and abroad.





QUOTIDIANITÀ | DAILY LIFE

A STEADY DIET OF NOTHING. ARCHIVES 2004-2021

“Il progetto presenta una selezione di fotografie dai miei archivi. Nel 2021, dopo anni di accumulo, dispersione e parziale oblio, ho riempito un classificatore Olivetti con pellicole e *hard disk* dal 2004 a oggi. Ho notato che alla base della mia ricerca c'è la fame di nuove immagini più che l'interesse a organizzarle in serie e progetti. In questo progetto il ruolo di ogni immagine è quello di incarnare l'archivio come *corpus*. Attraverso l'accostamento e la selezione dei materiali esistenti, questo lavoro intende generare nuovi significati e ridiscutere la mia ricerca.”

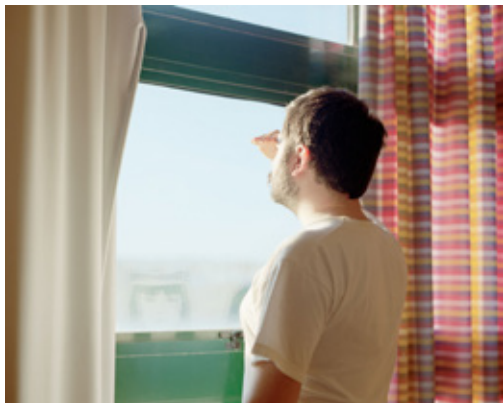
“This project is a compound selection of photographs from my archives. In 2021, after years of accumulation, dispersion, and partial neglect, I filled an old Olivetti cabinet with films and hard drives dating back to 2004. I noticed a hungry attitude towards producing new images rather than formalizing projects and series. In this work each image is a fragment that embodies my archives as a whole. By juxtaposing and editing existing materials I aspire to generate new layers of meaning while re-discussing my photography.”

ANNA POSITANO

(Genova, IT, 1981)

Fotografa e ricercatrice indipendente laureata in architettura e fotografia. Il suo lavoro indaga il rapporto tra paesaggio, architettura e società. Le sue ricerche sono state esposte in diverse sedi internazionali. Lavora per studi di architettura, riviste e istituzioni e insegna Fotografia allo IED di Firenze.

Photographer and independent researcher with a background in Architecture and Photography. Her work explores the relationship amongst landscape, architecture and society. Her projects have been exhibited internationally. Alongside her artistic and research practice, she works on commission for architects and magazines, and teaches Photography at IED Florence.





Algeri

ALGERI ALGIERS

MAGGIO – GIUGNO 2022
MAY – JUNE 2022

Istituto Italiano di Cultura / Italian Cultural Institute
4 bis, rue Yahia Mazouni, El Bair
Algeri

Per aggiornamenti su date, orari ed eventi consultare i siti web
italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it
iicalgeri.esteri.it/iic_algeri/it/

For more updates on dates, times and event, check out the web sites
italiana.esteri.it/italiana/en/
gfi.comune.re.it/en
iicalgeri.esteri.it/iic_algeri/it/

NOMADISMO

Marina Caneve, Irene Fenara, Vaste Programme

Il complesso rapporto fra uomo, natura e tecnologia è al centro dei lavori di Marina Caneve, Irene Fenara e Vaste Programme. Un ambiente naturale sempre più trasformato dall'intervento umano è restituito attraverso l'utilizzo di un complesso apparato tecnologico che mette in evidenza le forti contraddizioni fra sistemi di controllo, libertà di movimento e ambienti naturali.

NOMADIC LIFE

Marina Caneve, Irene Fenara, Vaste Programme

The complex relationship between mankind, nature and technology is at the center of the works by Marina Caneve, Irene Fenara and Vaste Programme. A natural environment, increasingly altered by human intervention, is restored through the use of complex technological equipments highlighting the strong contradictions of control systems, the right to free movement and natural landscapes.

SUPERVISION

Con *Supervision* Irene Fenara presenta una selezione di immagini provenienti da videocamere di sorveglianza e salvate dal flusso continuo che le cancella ogni 24 ore, sottolineando il contrasto tra un'attività fortemente funzionale e un'estetica altrettanto potente. Il rapporto tra osservatore e osservato è segnato dall'ingresso in un mondo di *post-privacy* attraverso l'utilizzo e la diffusione di dati protetti, estrapolati dal contesto di provenienza.

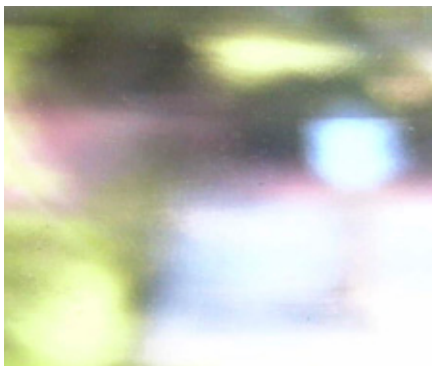
With *Supervision* Irene Fenara presents a selection of images taken from surveillance cameras, and saved from the continuous stream that erases them every 24 hours, underlining the contrast between a highly functional activity and an equally powerful aesthetic. The relationship between the observer and the observed is marked by the entry into a world of post-privacy, through the use and dissemination of protected data, extrapolated from their context of origin.

IRENE FENARA

(Bologna, IT, 1990)

Il lavoro di Irene Fenara investiga il gesto che sta alla base di ogni operazione fotografica: il guardare. In particolare, osserva e interpreta il modo in cui guardano le macchine. Sono centinaia gli sguardi meccanici davanti ai quali passiamo ogni giorno. Irene Fenara si concentra sulle telecamere di sorveglianza.

Irene Fenara's work investigates the gesture behind every photographic operation: watching. In particular, she observes and interprets the way machines look. There are hundreds of mechanical glances in front of which we pass every day. Irene Fenara focuses on surveillance cameras.



BRIDGES ARE BEAUTIFUL

Bridges are Beautiful è un progetto di ricerca che indaga lo spazio dell'essere umano rispetto alla natura. A partire da Natura 2000, la rete di corridoi ecologici promossa dall'Unione Europea al fine di preservare la fauna, la flora e la biodiversità che ha l'obiettivo di facilitare il superamento di barriere architettoniche come autostrade e strade da parte degli animali, il lavoro di Marina Caneve esplora le tensioni che emergono dal potere che gli esseri umani cercano di esercitare sulla natura.

Bridges are Beautiful is a research project that takes the Natura 2000 network as a reference for researching the place that human beings occupy within nature. This network is a series of ecological corridors promoted by the European Union, created to preserve fauna, flora and biodiversity. Bridges are some of the most important infrastructures in the network, since they make it easier for animals to overcome architectural barriers such as motorways and roads. Marina Caneve's work explores the tensions that emerge from the power that human beings try to exert over nature.

MARINA CANEVE

(Belluno, IT, 1988)

Fotografa che, attraverso un approccio multidisciplinare e basato sulla ricerca, esplora come la nostra conoscenza si plasma. I suoi lavori sono stati esposti in istituzioni internazionali tra cui La Biennale di Architettura di Venezia, Fotohof e La Triennale, e sono inoltre presenti in collezioni tra cui il MAXXI, l'ICCD, il MUFOCO e il Museo Nazionale della Montagna.

She is a photographer exploring how our knowledge is shaped through a research based and multidisciplinary approach. Caneve's work was exhibited internationally in institutions including the Venice Architecture Biennale, Fotohof, and La Triennale and belongs to the collections of institutions such as MAXXI, MUFOCO, ICCD, National Mountain Museum.



THE LONG WAY HOME OF IVAN PUTNIK, TRUCK DRIVER

Sviluppato nella forma di un diario visivo, il lavoro presenta la storia di Ivan Putnik, camionista russo che scatta e annota una grande quantità di fotografie durante il suo viaggio di ritorno a casa attraverso la Siberia. Alcuni dettagli, tuttavia, possono far sorgere dubbi sulla veridicità di quanto presentato. Attraverso l'espedito della narrazione fittizia, il progetto fonde insieme i processi di adozione delle immagini e della loro risignificazione facendo emergere al contempo importanti tematiche relative all'impatto che l'uomo ha sull'ambiente e sul paesaggio.

Shaped as a visual diary, the work tells the story of Ivan Puntik, a Russian truck driver who shot hundreds of pictures across all of Siberia on his long journey to go back home. However, some details may raise doubts about the veracity of what is presented. Through the expedient of fictitious narrative, the project merges the practices of adoption and resignification of images. At the same time, it raises some relevant issues, related to the impact humans have on the environment and on the landscape.

VASTE PROGRAMME

Vaste Programme è un collettivo nato nel 2017 dall'incontro tra Giulia Vigna (1992), Leonardo Magrelli (1989) e Alessandro Tini (1988). La loro ricerca si sviluppa negli ambiti della post-fotografia e dei nuovi media. In particolare, nella loro pratica l'utilizzo di materiali e oggetti quotidiani si combina con l'adozione e la rimessa in circolo di immagini trovate per rivelarne aspetti imprevisti e nuovi significati.

Vaste Programme is an artistic trio born from the encounter in 2017 between Giulia Vigna (1992), Leonardo Magrelli (1989) and Alessandro Tini (1988). Their research focuses on post-photography and new media. Materials and objects that belongs to the most common everyday life are used and combined with the adoption and re-circulation of found images, to reveal unforeseen aspects and new meanings.



BARCELLONA BARCELONA

14 MARZO 2022 - 15 MAGGIO 2022
MARCH 14TH - MAY 15TH 2022

Istituto Italiano di Cultura / Italian Cultural Institute
Pasaje Méndez Vigo, 5
08009 Barcelona

ORARI / HOURS
Da lunedì a giovedì 9 - 17
From Monday to Thursday 9 am - 5 pm

CORRISPONDENZE

È possibile rendere quel legame sottile che unisce elementi anche molto distanti? Elena Zottola cerca di mettere in evidenza quelle connessioni e quei punti di contatto che le permettono di formulare di volta in volta dei nuovi racconti multiculturali e collettivi privi di qualsiasi barriera di linguaggio, di forma o di contenuto.

CORRESPONDANCES

Is it possible to render the subtle link that connects very distant elements? Elena Zottola tries to focus on those connections and contact points that, time and time again, bring her to formulate new multicultural and collective tales, devoid of language, form or content barriers.



THE CREATION OF THE WORLD IS AN ORDINARY DAY

Il progetto è un lavoro fotografico nato in Estonia nella forma della cartolina d'artista. Le immagini, ispirate da un antico racconto baltico sull'origine del mondo, dialogano con la piccola sacralità degli oggetti quotidiani, evocazione di quel mistero sulla natura del tempo e della cultura che da sempre affascina gli uomini. *The Creation* è un lavoro che si articola e si nutre di nuove storie e nuovi spunti e che, contaminandosi, si sposta e cambia.

The project is a photographic piece that began in Estonia and took concrete form as a series of artistic postcards. The images, inspired by an ancient Baltic tale of the origins of the world, are put in relation to the small sacredness of everyday objects, evoking that mystery of the nature of time and culture that has fascinated man since ancient times. *The Creation* is a non-static work, it articulates and feeds itself on new stories and new ideas, finding contamination, listening, moving and changing.

ELENA ZOTTOLA

(Maratea, IT, 1995)

Dopo gli studi all'Istituto d'Arte Paolo Toschi di Parma, consegue una laurea in Antropologia del Patrimonio a Napoli. Nel 2018 svolge un'esperienza di studio all'estero, presso l'Estonian Academy of Arts di Tallinn, dipartimento di Fotografia e Arte Contemporanea, durante la quale lavora al progetto curatoriale *Rivista* e realizza l'opera-performance *The Creation of the World is an Ordinary Day*.

After finishing a degree in art at the Paolo Toschi Institute of Art in Parma, Zottola took a degree in Anthropology of Heritage in Naples. In 2018 she had the chance to study abroad at the photography and contemporary arts department of the Estonian Academy of Arts in Tallinn, which allowed her to combine her university training with her passion for photography. Here she created the opera-performance *The Creation Of The World Is An Ordinary Day*.



Ascoltare è un atto di immaginazione.



DUBLINO DUBLIN

DATE DA DEFINIRE / DATES TO BE DEFINED

Meeting House Square, Temple Bar
Dublin
In collaborazione con / In collaboration with
Gallery of Photography Ireland

Per aggiornamenti su date, orari ed eventi consultare i siti web
italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it
iicdublino.esteri.it/iic_dublino/it/

For more updates on dates, times and event, check out the web sites
italiana.esteri.it/italiana/en/
gfi.comune.re.it/en
iicdublino.esteri.it/iic_dublino/en/

STORIE

Michela Depetris, Serena Pea, Ilaria Turba

Le infinite potenzialità narrative che caratterizzano il mezzo fotografico consentono di raccontare storie con modalità anche molto differenti. Michela Depetris utilizza l'immediatezza della polaroid per creare un affresco intimo, Serena Pea ricostruisce visivamente i racconti di un'amica su qualcosa che non può vedere mentre Ilaria Turba ci invita a usare l'immaginazione per condividere storie e desideri dei protagonisti dei suoi ritratti.

STORIES

Michela Depetris, Serena Pea, Ilaria Turba

The endless narrative potential that marks the photographic medium allows to tell different stories in very different ways. Michela Depetris uses the directness of the Polaroid instant films to create an intimate fresco. Serena Pea visually recreates the tales of a friend about something that cannot be seen. Ilaria Turba invites us to use our imagination to partake in the stories and desires of the subjects of her portraits.

ALMA. FOR GETTING RID OF ALL

"ALMA è una ricca serie di immagini scattate ad Alma, piccolo paese nel nord del Quebec. Ho vissuto un mese in questo luogo freddo il cui nome in lingua spagnola significa anima. Qui ho condotto una ricerca in una residenza per persone anziane: ho raccolto tracce di memoria, scattato polaroid, registrato voci, memorizzato racconti difettosi e lontani, ho cercato di intravedere ciò che resta quando pensi di sbarazzarti di tutto, tatuato preghiere di ricordo con errori di ortografia su pelli sottili, rugose, trasparenti, vecchie".

"ALMA is a large series of images shot in Alma, a small town in Northern Quebec. I spent a month in that cold town, whose name means 'soul' in Spanish. My research took place in a residence for elderly people: collecting traces of memories, taking polaroids, recording voices, memorizing faulty and distant tales, trying to glimpse at what is left when you think of getting rid of everything, tattooing prayers of remembrance with spelling errors on thin, wrinkled, transparent, old skin."

MICHELA DEPETRIS (Cuneo, IT, 1984)

Michela Depetris si è formata tra Italia e Spagna studiando arti visive e pratiche performative. Presenta la sua ricerca in spazi non convenzionali in ambito visivo/udiovisivo e performativo, con linguaggi ibridi tra fotografia, video, suono, performance e installazioni, riflettendo sulle connessioni tra intimità, visione, trasformazione e vulnerabilità da una prospettiva femminista/transfemminista/queer.

Michela Depetris studied visual arts and performance practices in Italy and Spain. She works at the crossroads of visual arts, performance and choreography, often using music, sound/voice and videos as media to connect, trying to re-create and discuss our complex approach to the present/future/past from a feminist/transfeminist/queer perspective.



SONGÜL

Songül racconta la storia di una maestra che a ventidue anni parte per il servizio civile obbligatorio nella Turchia dell'Est, al confine con la Siria. Le parole della protagonista, estratte dalle mail che lei e Serena Pea si sono scambiate per tre anni, assumono, in un inglese scarso e semplificato, la forma telegrafica della didascalia accompagnando un racconto per immagini onirico, e per contrasto, estremamente realistico. Le fotografie sono realizzate a partire da modellini creati dallo scenografo Alberto Nonnato.

Songül is a story inspired by the true account of a teacher that left for compulsory civil service in eastern Turkey, on the border with Syria. The protagonist's words, extracted from the emails that she and Serena Pea exchanged over three years, assume, in a lean and simplified English, the telegraphic form of the caption accompanying a story with dreamlike images and, because of the contrast, extraordinarily realistic. The photographs were taken starting with the models specially created by the set designer Alberto Nonnato.

SERENA PEA

(Brescia, IT, 1984)

Dopo essersi specializzata in fotografia di scena presso l'Accademia Teatro alla Scala nel 2011, si nutre di fotografia e teatro collaborando con diversi teatri e compagnie teatrali italiane. Nel 2014 esce il suo primo progetto di staged photography, *Everyday Souvenir*. *Songül* esce nel 2017 e nel 2018 diventa un libro, pubblicato dalla casa editrice La Grande Illusion.

After having specialized in stage photography at the Accademia Teatro alla Scala in 2011, she nourishes herself on photography and theatre, working with many theatres and theatre companies in Italy. In 2014 she presents *Everyday Souvenir*, her first staged photography personal project. Her project *Songül* was completed in 2017 and in 2018 became a book, published by the publisher La Grande Illusion.



LE DÉSIR DE REGARDER LOIN

Le désir de regarder loin è un progetto artistico partecipativo e un progetto fotografico sui 'desideri di guardare lontano' degli abitanti del nord di Marsiglia, luogo considerato come violento e degradato. La parola 'désirio' significa 'senza stelle'. Per Ilaria Turba questo termine ha il significato, in questo tempo di crisi, di orientare se stessi in modo diverso, cercando di trovare dei nuovi orizzonti comuni. 'Guardare lontano' è un invito a cambiare prospettiva. Questo progetto è il risultato di una residenza triennale presso le ZEF scène nationale de Marseille ed a giugno 2021 è stato presentato a Marsiglia presso il Mucem.

Le désir de regarder loin is a community art and photography project about 'the desires to look further' of the Northern neighborhoods in Marseille, traditionally considered as underprivileged and dealing with drug and violence issues. The word 'desire' means 'without stars', for Ilaria Turba this 'starless' state is a chance to 'orientate oneself differently in this time of crisis', and try to 'move towards common horizons', 'to look further' as an invitation to change perspectives. This project is the result of a three-year residency at the ZEF - scène nationale de Marseille and was presented at Mucem Museum in Marseille in June 2021.



ILARIA TURBA

(Como, IT, 1978)

Ilaria Turba utilizza come media privilegiati la fotografia, il video e l'animazione per la creazione di opere, installazioni, progetti *site-specific* e progetti di comunicazione. I suoi lavori sono il risultato di un percorso personale che intreccia sperimentazione visiva con altre discipline: scienze sociali, arti performative e storia orale.

She uses photography, video and animation as her privileged media for the creation of works, installations, site specific projects. Her works are the result of a personal journey that intertwines visual experimentation with other disciplines: social sciences, performing arts and oral history.



LA VALLETTA VALLETTA

DATE DA DEFINIRE / DATES TO BE DEFINED

Istituto Italiano di Cultura / Italian Cultural Institute
St. George's Square Valletta
VLT 1190

Per aggiornamenti su date, orari ed eventi consultare i siti web
italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it
iicvalletta.esteri.it/iic_lavalletta/it/

For more updates on dates, times and event, check out the web sites
italiana.esteri.it/italiana/en/
gfi.comune.re.it/en
iicvalletta.esteri.it/iic_lavalletta/en/

ORIZZONTI

Giulia Agostini, Lorenza Demata, Francesca Pili

Gettare lo sguardo lontano, ai confini del visibile, è un atto istintivo, eppure spesso non si è in grado di abbandonare la propria *comfort zone* per decifrare la realtà che si ha vicino. Reinterpretare paesaggi urbani, naturali e umani attraverso alterazioni stranianti, contrasti onirici e accostamenti poetici sono i modi attraverso cui Giulia Agostini, Lorenza Demata e Francesca Pili ci invitano a scoprire nuovi orizzonti nel quotidiano.

HORIZONS

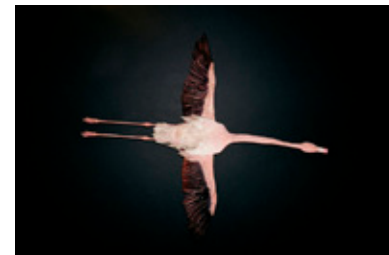
Giulia Agostini, Lorenza Demata, Francesca Pili

Looking far away, at the limits of what is visible, is a spontaneous act, and yet we often have a hard time leaving our comfort zone in order to decode the reality that surrounds us. Giulia Agostini, Lorenza Demata and Francesca Pili invite us to discover new horizons in daily life by reinterpreting urban, natural and human landscapes through alienating alterations, dreamlike contrasts and poetic combinations.

UNTITLED

“Con la sua creatività senza inibizioni, Giulia Agostini produce affascinanti scene di straordinaria semplicità. Il suo mondo è carico di suggestive scene intime di amici e di composizioni che raccontano il soprannaturale. Lo stile di Agostini è trasversale: da sguardi sognanti con effetto *soft focus* a scatti di paesaggi e architettura geometrici, dalla miniatura al monumentale, dal posato all'autenticità della fotografia di strada, fino ad arrivare ad un sublime riflesso dei costrutti sociali nell'ambito delle relazioni. Ti lascia con il desiderio di scoprire di più”. (Bruce Checefsky)

“With uninhibited creativity, Agostini produces compelling scenes of remarkable simplicity. Her world is charged with suggestive intimate scenes of friends and telling arrangements of the paranormal. Agostini's style runs the gamut: from soft-focus dreamy look to hard edge landscape and architecture, from miniature to monumental, from posed to the candor of street photography, to a reflection on the social constructs of relationships. It makes you thirsty for more”. (Bruce Checefsky)



GIULIA AGOSTINI

(Padova, IT, 1983)

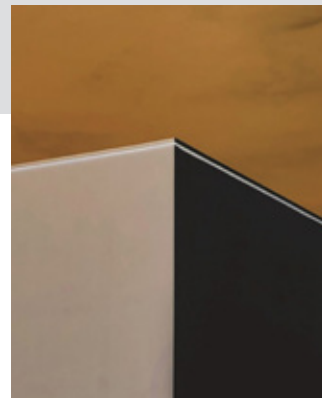
La sua ricerca è focalizzata sul corpo della donna e sulla sua libertà di espressione, veicolandone una rappresentazione che si contrappone ai condizionamenti sociali. I suoi lavori sono costituiti da un flusso di immagini che raccontano luoghi e spazi dove la presenza umana si inserisce, spontanea e romantica, come un collante tra due mondi, quello quotidiano e quello dell'immaginario.

Giulia Agostini's work focuses on the woman's body and its ability to express freedom, far removed from social boundaries. This quest is pursued, through her work, by exploring the many ways in which human existence inhabits its spaces: spontaneously, romantically, as the ever present link between the dream and the waking world.

HOW DID WE END UP HERE?

L'obiettivo di questa serie fotografica è analizzare l'immaginazione come processo che inizia dalla contemplazione di elementi naturali e conduce alla creazione di paesaggi onirici. Le immagini invitano lo spettatore a riflettere sull'importanza dei processi immaginifici che permettono di creare spazi mentali meditativi. Nel nostro navigare attraverso pensieri e luoghi immaginari, potremmo ritrovarci in posti surreali e inaspettati.

This series aims to investigate imagination as a process that takes place from the contemplation of essential natural elements. By creating dreamscapes, the images want us to reflect on the importance of the imaginative processes that often end up in meditative mind spaces: while navigating through thoughts and imaginary spaces, we could find ourselves into unexpected surreal places.



LORENZA DEMATA

(Napoli, IT, 1988)

Fotografa e artista visiva, il suo lavoro è costituito da fotografia documentaria e concettuale. I suoi progetti analizzano argomenti sociali spesso legati all'identità, come transnazionalismo, globalizzazione, decolonizzazione e memoria collettiva. Uno dei principali temi che affronta è l'influenza reciproca tra relazioni sociali e immagini fotografiche e non-fotografiche.

Photographer and visual artist, her practice is mainly constituted by documentary and conceptual photography. Her works are declined on the analysis of relevant social themes, often connected to identity issues, such as transnationalism, decolonisation, globalisation and collective memory. One of the main concerns of her work is the mutual influence between social relations and photographic or non-photographic images.





#ABRUXAUS

#Abruxaus è nato su Instagram come ironica denuncia degli incendi estivi in Sardegna. Il titolo in sardo significa: 'Che possiate bruciare vivi', riferito ai piromani. Il progetto vuole rilevare i reali effetti della politica sull'ambiente in un periodo storico in cui tutti paghiamo le conseguenze dei cambiamenti climatici. Concentrare unicamente le risorse di un luogo sul turismo è un irresponsabile escamotage non solo per nascondere i disagi, ma anche per non svilupparne le reali potenzialità socioeconomiche.

#Abruxaus, referencing the annual report on the summer fires in Sardinia, it's an ironic denunciation on Instagram. The title, a curse in Sardinian language, means: "You can burn alive", and is directed towards arsonists. Commonly, Sardinia is only considered for its beautiful beaches, only deemed as the destination to spend the best holidays in. However the burned vegetation, although less appealing to tourists, is part of the typical Sardinian summer landscape. This project questions the resulting effects of a policy indifferent to the environment, both socio-economic and ecological ones.

FRANCESCA PILI

(Benevento, IT, 1986)

Dopo la triennale in Pittura a Bologna, consegue la specialistica in foto-giornalismo presso l'Accademia di Napoli. Ha partecipato a diverse mostre collettive e nel 2019 *#Abruxaus* è stato pubblicato dal quotidiano francese Libération.

Francesca Pili studied Painting at the Academy of Fine Art in Bologna and she earned a master's degree in photojournalism in Naples. She has participated in various group exhibitions and in 2019 *#Abruxaus* was published by the French newspaper Libération.





MELBOURNE

Melbourne

DATE DA DEFINIRE / DATES TO BE DEFINED

Istituto Italiano di Cultura / Italian Cultural Institute
233 Domain Rd. - South Yarra - Elm Tree House - Victoria 3141
Melbourne

Per aggiornamenti su date, orari ed eventi consultare i siti web
italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it
iicmelbourne.esteri.it/iic_melbourne/it/

For more updates on dates, times and event, check out the web sites
italiana.esteri.it/italiana/en/
gfi.comune.re.it/en
iicmelbourne.esteri.it/iic_melbourne/en/

EREDITÀ

Emanuele Camerini, Valentina D’Accardi, Martina Zanin

Cosa dicono di noi le nostre storie familiari? Quanto i legami di sangue determinano chi siamo e quanto sono un bisogno della nostra psiche? La necessità di fare i conti con queste domande è la molla da cui nascono i lavori di Emanuele Camerini, Valentina D’Accardi e Martina Zanin, dedicati al rapporto con familiari mai conosciuti, distanti o presenti. Le loro immagini sono la ricerca di qualcosa di difficile da spiegare, in esse regnano silenzi che valgono più di mille parole.

HERITAGE

Emanuele Camerini, Valentina D’Accardi, Martina Zanin

What do our family stories say about us? What is determined by blood ties and what is the result of a psychological need? The necessity to deal with these questions is the driving force behind the works of Emanuele Camerini, Valentina D’Accardi and Martina Zanin, exploring relationships with family members who either have never been met, or are distant, or present. Their images read like a research for something difficult to explain, as silence weights in, worth a thousand words.

NOTES FOR A SILENT MAN

"È il racconto dell'accettazione progressiva di un'altra parte di sé stessi, del nuovo, in una delle sue molteplici forme. Si decide di affrontare le emozioni attraverso le immagini di famiglia e le fotografie scattate durante un viaggio intrapreso proprio alla riscoperta della memoria e dei ricordi legati alla figura paterna e all'infanzia. Per capire bisogna mettersi alla prova, rendendo pubblico un significato privato: questa storia è nostra perché crescere è un'esperienza di tutti".
(Giulia Ticozzi, *Questo è un viaggio iniziatico*)

"It's a story of the gradual acceptance of another part of the self; it is about the new, in its manifold meanings. The images were created on a journey that was undertaken to rediscover memories connected to the artist's father. To fully understand, one has to challenge oneself, exposing something private to the public. This story is everyone's story, because growing up is everybody's experience".
(Giulia Ticozzi, *This is a voyage of initiation*)



EMANUELE CAMERINI

(Roma, IT, 1987)

Lavora come freelance affiancando al lavoro editoriale un percorso di ricerca personale che, attraverso una narrativa intimista, si pone tra la fotografia documentaria e quella concettuale. I suoi lavori sono stati esposti in vari festival come Fotografia Europea, SI Fest, Riga Photomonth e pubblicati su testate nazionali ed estere quali Financial Times, ZEIT, Stern, La Repubblica.

Emanuele Camerini is a visual artist working mainly with photography. His personal and intimate narrative lies in between the conceptual and the documentary approach. His work has been exhibited in several international photo festivals such Fotografia Europea, SI FEST, Riga Photomonth and as freelance he works with both national and international magazines.



FIUME



"Elsa M. scompare l'11/05/1972. Lo stesso giorno viene avvistato il cadavere di una donna nel fiume. Viaggia per otto giorni attraverso la Pianura Padana. Viene identificato grazie alla fede nuziale. Ho potuto rintracciare gli articoli originali che descrivono la vicenda nei dettagli e ricostruire il percorso che il corpo ha compiuto prima di essere trovato e sepolto, esplorando gli stessi paesaggi che il cadavere ha attraversato quarantacinque anni prima. Ho seguito per giorni gli argini del fiume. Questa è la storia di mia nonna".

"Elsa M. disappeared on 11/05/1972. The same day a body was seen in the river. It travelled eight days along the Po Valley. It was recovered and identified thanks to her wedding ring. I could find the original newspapers which describe what happened in detail. I recreated the travel the corpse did before it was found and buried. I retraced that journey, exploring the same landscape her body went through forty-five years before. I followed the river for so many days. Elsa M. was my grandmother".

VALENTINA D'ACCARDI

(Bologna, IT, 1985)



È laureata in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, nel 2016 vince il Premio Setup Miglior Artista Under35, viene selezionata per Giovane Fotografia Italiana #04 ed ottiene la Menzione della Giuria al Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee.

She holds a degree in Visual Arts at the Academy of Fine Arts in Bologna. In 2016 she won Best Under35 Artist Setup Award, she was selected for Giovane Fotografia Italiana #04 and she received the Special Mention from the Jury at the Francesco Fabbri Award for Contemporary Arts.

I MADE THEM RUN AWAY

I Made Them Run Away è una storia a più livelli che intreccia fotografia, immagini di archivio e testi scritti dalla madre dell'artista. Spostandosi tra i diversi punti di vista, Zanin descrive il ricorrente e complicato rapporto tra lei, sua madre e l'"uomo", non costante, rappresentato come un'assenza.

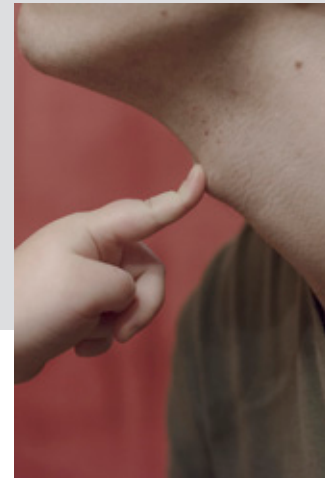
I Made Them Run Away is a multi-layered story weaving together archive material and photographs with texts written by the artist's mother. Shifting between the different points of view, Zanin depicts the recurring complicated triangle relationship between she, her mother, and the 'man', not constant, represented as an absence.

MARTINA ZANIN

(San Daniele del Friuli, IT, 1994)

La sua pratica artistica, legata alle sue esperienze personali, affronta temi come la memoria, le relazioni e le emozioni. Utilizza la fotografia associata ad altri media, come scrittura, materiale d'archivio, video e suono, creando così una narrativa a più livelli all'interno della quale gli spazi di narrazione e le percezioni si intrecciano. Il suo linguaggio visivo è caratterizzato da un'espressione poetica.

Her artistic practice, linked to her personal experiences, addresses themes such as memory, relationships, and emotions. She uses photography often associated with other media, such as text, archive material, video, and sound, thus creating multi-layered narratives within which narrative spaces and perceptions intertwine. Her photographic, visual language is characterized by a poetic expression.



Rome, 2003
letter n. 4
Giulia

I have learned that when you feel a tangle of sensations inside--your stomach writhes, your heart beats violently, words that cling to your throat and do not want to come out... when you feel inside that strange feeling of pleasure mixed with pain...well, of course all this is love!



Monaco di Baviera

MONACO DI BAVIERA MUNICH

DATE DA DEFINIRE / DATES TO BE DEFINED

Istituto Italiano di Cultura / Italian Cultural Institute
Hermann Schmid Straße 8
80336 München

Per aggiornamenti su date, orari ed eventi consultare i siti web
italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it
iicmonaco.esteri.it/iic_monaco/it/

For more updates on dates, times and event, check out the web sites
italiana.esteri.it/italiana/en/
gfi.comune.re.it/en
iicmonaco.esteri.it/iic_monaco/it/

SEGRETI

Silvia Bigi, Alice Caracciolo, Claudia Petraroli

Non sempre i segreti sono verità nascoste da portare alla luce attraverso inchieste e ricerche. Spesso ci sono segreti che sono sotto i nostri occhi e che restano tali solo per distrazione e indifferenza. Ci sono segreti fasulli, frutto di logiche volte all'appropriazione della nostra personalità, e altri che sono dentro di noi e talmente autentici da essere ignoti persino a noi stessi. Le esplorazioni visive di Silvia Bigi, Alice Caracciolo e Claudia Petraroli ci conducono oltre le apparenze.

SECRETS

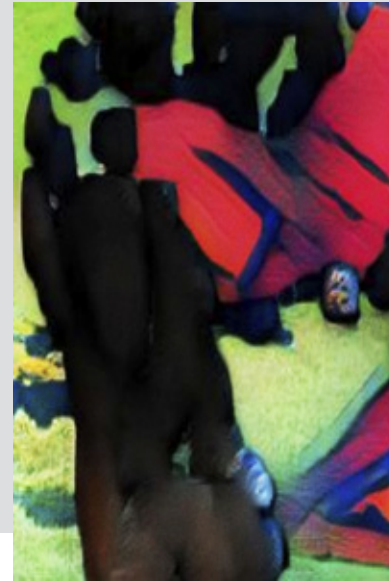
Silvia Bigi, Alice Caracciolo, Claudia Petraroli

Secrets are not always hidden truths that require investigation and research to be brought to light. There are secrets that are in front of our eyes and that remain hidden only because of distraction and indifference. Some secrets are fake, as they are the result of logic aimed at the appropriation of our personality, while others live within us and are so authentic that they are unknown even to ourselves. The visual explorations of Silvia Bigi, Alice Caracciolo and Claudia Petraroli lead us beyond appearances.

URTÜMLICHES BILD

La serie consiste nel tentativo di processare la materia dei sogni notturni attraverso un'intelligenza artificiale. L'algoritmo, addestrato a tradurre *input* testuali in forma visiva nel modo più accurato e realistico possibile, entra così in relazione con un contenuto profondamente illogico, finendo per 'fallire' il compito per il quale è stato progettato. Le immagini che affiorano – imperfette, surreali, prive di regole figurative e prospettiche – sono frutto della combinazione di fotografie preesistenti messe in relazione dal programma: nell'interazione fra inconscio umano e inconscio tecnologico, viene così a prodursi una nuova iconografia, un nuovo modello visivo.

The series consists in an attempt to process the matter of nocturnal dreams through artificial intelligence. An algorithm translates text inputs into visual outputs in the most accurate and realistic way possible, thus entering into a relationship with profoundly illogical content, ending up "failing" the task for which it was designed. The images that emerge are imperfect, surreal, devoid of figurative and perspective rules, as they are the result of the combination of pre-existing photographs chosen by the software, in a process over which we have no control. The interaction between human and technological unconsciousness thus produces a new iconography, a new visual model.



SILVIA BIGI

(Ravenna, IT, 1985)

Attraverso l'utilizzo di diversi linguaggi – fotografia, installazione, scultura, suono, video, disegno – il suo lavoro esplora la relazione fra memorie individuali e collettive. Le sue opere, oggi parte di collezioni pubbliche e private, sono state premiate e selezionate per esposizioni nazionali e internazionali in musei, fondazioni e gallerie d'arte.

Through the use of different languages – photography, installation, sculpture, sound, video, drawing – her practice explores the relationship between individual and collective memories. Her works, today part of public and private collections, have been awarded and selected for national and international venues.



DON'T ASK DON'T TELL

"*Don't Ask, Don't Tell* è il termine con cui ci si riferiva alla politica discriminatoria degli Stati Uniti d'America tra il 1994 e il 2011 in merito alla questione dell'orientamento sessuale dei membri dell'esercito. Il lavoro nasce in seguito a un mio ritrovamento di un quaderno di appunti del 1951 di un allievo caporale italiano; nascosta tra le pagine, si legge una lettera d'amore indirizzata a un altro uomo. Il lavoro è una riflessione sulla presenza e la condizione dell'omoaffettività nell'esercito dove il virilismo s'impone da sempre come principio inespugnabile e dove, nonostante ciò, il sentimento amoroso continua a esistere, a sopravvivere, a sbocciare".

"*Don't Ask, Don't Tell* is the term used to refer to the discriminatory policy of the United States of America between 1994 and 2011, on military sexual orientation. The work was born as a result of my finding of a notebook from 1951 belonging to an Italian corporal student; hidden among the pages is a love letter addressed to another man. The work is a reflection on the presence and condition of homosexuality in the army, where virility has always been imposed as an impregnable principle and where, despite this, the feeling of love continues to exist, to survive, to blossom".



ALICE CARACCILO

(Pisa, IT, 1986)

Si laurea in Storia dell'Arte all'Università di Pisa e consegue un master in Fotografia e Visual Design presso Naba a Milano. Nel 2020 frequenta il programma in Arti Visive e Cultura Contemporanea presso P.I.A. a Lecce. Nel 2020 fonda e dirige *linea*, spazio dedicato all'arte contemporanea e scuola di fotografia, a Lecce, in Puglia.

She graduated in Art History at the University of Pisa and in Photography and Visual Design at Naba in Milan. In 2020 she attended the program in Visual Arts and Contemporary Culture at P.I.A. in Lecce. In 2020 she founded and started directing *linea*, a contemporary art space and school of photography, in Lecce, Apulia region.

LES BIJOUX INDISCRETS

Les Bijoux Indiscrets è una galleria di oggetti che possiedono corpi. I *bijoux* indiscreti assoggettano palpebre e serrano i sorrisi, inumidiscono l'epidermide, estendono peni, trasformano visi in maschere d'oro, sollevano seni e riempiono glutei. L'ortopedia cosmetica trasporta così la post-produzione digitale dai pixel alla carne, mentre assicura giovinezza e felicità eterne e promette appagamenti prolungati, racchiusi dentro formule chimiche, gusci di plastica dalle *nuances* colorate e parole affettuose.

Les Bijoux Indiscrets is a gallery of objects that hold bodies. Subduing eyelids and locking smiles, wetting epidermis and extending the penis, the bijoux change faces into golden masks, lifting breasts and replenishing buttocks. Cosmetic orthopedics moves digital post production from pixels to complexion, while ensuring eternal youthness and peace of mind and promising long-term satisfaction with chemical formulas, synthetic colored shells, and lovely words.



CLAUDIA PETRAROLI

(Teramo, IT, 1987)

Si è laureata in Storia dell'arte e successivamente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. La sua ricerca si sofferma sull'immaginario legato al consumo di massa, spesso posto in relazione alla sfera del sacro con particolare interesse per i processi di produzione di soggettività.

After a Bachelor in History of Arts she completed a MA in Photography at the Brera Academy of Fine Arts. Her research is focused on the mass consumption imagery, often connected to the sphere of the sacred, with special interest in processes of production coming from subjectivity.



MOSCA MOSCOW

MAGGIO 2022 / MAY 2022

Library of Foreign Literature - Biblioteca Statale Russa "Margarita Rudomino"
Nikoloyamskaya Ulitsa, 1
Moscow

Per aggiornamenti su date, orari ed eventi consultare i siti web
italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it
https://iicmosca.esteri.it/iic_mosca/it/

For more updates on dates, times and event, check out the web sites
italiana.esteri.it/italiana/en/
gfi.comune.re.it/en
https://iicmosca.esteri.it/iic_mosca/it/

ILLUMINAZIONI

Fabrizio Albertini, Luca Marianaccio, Jacopo Valentini

Come definire uno spazio? Come descrivere un paesaggio? Come immaginare il futuro? Queste sono alcune delle domande evocate dai progetti di Fabrizio Albertini, Luca Marianaccio e Jacopo Valentini. Attraverso l'allusione, il ricordo e l'evocazione, una collezione di immagini sospese racconta il desiderio di ridefinire i confini personali e collettivi del nostro modo di percepire il mondo.

ENLIGHTENMENT

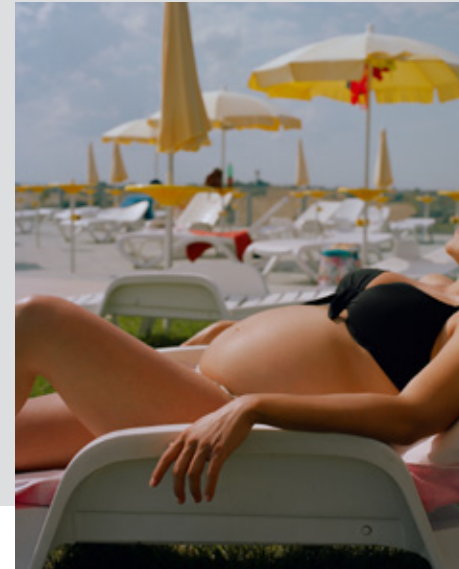
Fabrizio Albertini, Luca Marianaccio, Jacopo Valentini

How can we outline a space? How can we describe a landscape? How can we imagine the future? These are some of the questions raised in the projects by Fabrizio Albertini, Luca Marianaccio and Jacopo Valentini. Through innuendo, memory and evocation, what arises is a collection of suspended images about the desire to redraw our personal and collective boundaries when perceiving the world.

IL GIARDINO

Il Giardino è una serie fotografica che fa seguito a *Radici*, ne è la sua naturale evoluzione. Il tema plastico, come la sua narrativa, si muove ora verso un nuovo paesaggio: un territorio inesplorato, tra le colline Marchigiane, rigogliose e magmatiche. Il nuovo capitolo, *Il Giardino*, apre a scenari che riportano alla composizione di *Radici* per accumulazione. È attraverso il proprio *modus operandi* che il racconto di se stessi, e di ciò che circonda, prende vita ancora una volta.

Il Giardino is the photographic series that follows *Radici*. It is its natural evolution. The plastic theme, like its narrative, now moves towards a new landscape. An unexplored territory, among the hills of Marche, magmatics and lush. The new chapter, *Il Giardino*, opens up scenarios referring to the composition of *Radici*. It is through one's own *modus operandi* that the story of oneself, and of what surrounds one, is revived.



FABRIZIO ALBERTINI

(Verbania, IT, 1984)

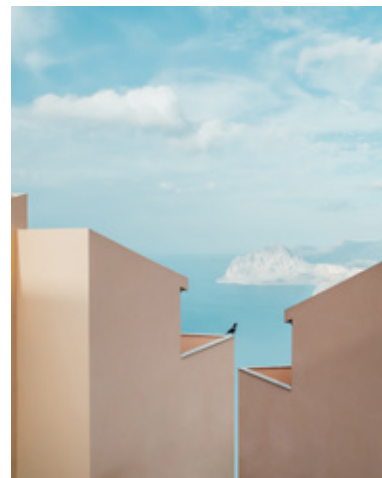
È diplomato in Regia e produzione presso il Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive di Lugano. I suoi lavori sono stati selezionati, tra gli altri, presso il Festival Internazionale del Film di Locarno e il Solothurner Filmmtage.

He graduated in Film Direction and Production at the International Academy of Audiovisual Sciences CISA Pio Bordini in Lugano, Swiss. His work has been shown, among the others, at International Locarno Film Festival, Solothurner Filmmtage.

404 NOT FOUND

"404 *Not Found* rappresenta la mia visione apocalittica in cui le comunità sono crollate come conseguenza di un incontro fallito a livello umano e l'ansia ha pervaso l'umanità a livello culturale, sociale e personale. La tecnologia diventa specchio e scudo allo stesso tempo, diventa anima. 404 *Not Found* è un racconto per immagini interessato a scenari che noi forse riteniamo negativi ma che nel futuro saranno la normalità: in questo senso, un nostro biasimo al futuro potrebbe essere un'ipocrita dimenticanza del presente".

404 *Not Found* represents my apocalyptic vision, in which communities have collapsed as a result of a failed encounter on a human level and anxiety has pervaded humanity on a cultural, social and personal level. Technology becomes mirror and shield at the same time, it becomes soul. 404 *Not Found* is a story in images interested in scenarios that we perhaps consider negative but which in the future will be normal: in this sense, our blame for the future could be a hypocritical forgetfulness of the present.



LUCA MARIANACCIO

(Agnone, IT, 1986)

Artista che si esprime anche attraverso la fotografia. Le sue opere sono state esposte in diverse mostre personali e Festival di fotografia e acquisite da collezioni pubbliche e private.

Artist who also expresses himself through photography. His works have been exhibited in various solo exhibitions and photography festivals and acquired from public and private collections.



VIS MONTIUM

“Cos’è allora che mi tiene legato a uno spazio? Al territorio che sto indagando?”

Con la conoscenza contemporanea, la topografia non è più sufficiente; sono le specificità di un luogo, di un territorio, che accanto al paesaggio offrono la possibilità di comprendere diagonalmente un sistema. Nello specifico, sto parlando della Pietra di Bismantova sulle colline Reggiane.

L’immaginario che la Pietra di Bismantova crea potrebbe essere replicabile in altre circostanze? Esiste una possibilità di dislocamento territoriale? Il progetto si compone di contenuti provenienti da aree diverse che si affiancano e producono un percorso visivo ogni volta diverso, grazie alle gerarchie progettuali e agli spazi cui sono destinati”.



“What is it that keeps me tied to a space? To the territory I am investigating?”

With contemporary knowledge, topography is no longer sufficient; it is the specificities of a place, of a territory, that alongside the landscape offer the possibility of understanding a system diagonally. Specifically, I am talking about the Pietra di Bismantova in the hills around Reggio Emilia.

Could the imagery that the Pietra di Bismantova creates be replicable in other circumstances? Is there a possibility of territorial displacement? The project is made up of contents from different areas, which stand side by side and produce a visual path that is different each time, thanks to the design hierarchies and the spaces they are destined for”.

JACOPO VALENTINI

(Modena, IT, 1990)

Nel 2017 ottiene due lauree presso due atenei: IUAV di Venezia e Accademia di Architettura di Mendrisio. Nel 2020 è vincitore del bando Refocus, indetto dal MiC in collaborazione con la Triennale di Milano ed il MUfoco.

In 2017 he obtained two degrees from two universities: IUAV in Venice (cum laude) and the Academy of Architecture in Mendrisio. In 2020, he is the winner of the Refocus call, launched by MiC in collaboration with the Triennale di Milano and MUfoco.

CURATELA

CURATORSHIP

Ilaria Campioli è curatrice della sezione di fotografia di Palazzo dei Musei a Reggio Emilia. Ha lavorato per il Museo del Louvre, per la Collezione Maramotti e per il festival Fotografia Europea per cui ha curato diversi progetti, alcuni dei quali dedicati ai libri fotografici. Ha collaborato con Joan Fontcuberta, Erik Kessels e Sarah Moon seguendone in particolare la produzione editoriale. Dal 2018 è curatrice del premio Giovane Fotografia Italiana. Lo scorso settembre ha curato la mostra Luigi Ghirri. The Marazzi Years ospitata a Palazzo Ducale di Sassuolo.

Ilaria Campioli is the curator of the photographic section of Palazzo dei Musei in Reggio Emilia. She has worked for the Louvre Museum, for the Collezione Maramotti and for the Fotografia Europea festival for which she has curated several projects, some of them are devoted to photobooks. She has collaborated with Joan Fontcuberta, Erik Kessels and Sarah Moon following in particular the publishing production. Since 2018 she has been curator of the Giovane Fotografia Italiana Award. Last September she curated the exhibition Luigi Ghirri. The Marazzi Years, hosted at the Palazzo Ducale of Sassuolo.

Daniele De Luigi è curatore di arte e fotografia contemporanea alla Fondazione Modena Arti Visive, dove ha curato mostre personali (tra cui Willie Doherty, Stefano Arienti, Kenro Izu, Quayola) e collettive. Ha contribuito più volte al programma espositivo del festival Fotografia Europea ed è curatore dal 2012 del premio Giovane Fotografia Italiana, promosso dal Comune di Reggio Emilia. Insegna pratiche di allestimento presso la Fondazione Studio Marangoni di Firenze, di cui è anche membro del Comitato scientifico. Ha contribuito a diversi cataloghi e pubblicazioni ed è stato membro di giuria per premi quali Fondazione F. Fabbri, Photoworks Graduate Awards, Premio Combat, Premio BNL MIA fair.

Daniele De Luigi is curator of contemporary art and photography at Fondazione Modena Arti Visive, where he curated solo exhibitions (including Willie Doherty, Stefano Arienti, Kenro Izu, Quayola) and group shows. He has contributed several times to the Fotografia Europea festival exhibition program and is curator since 2012 of the Young Italian Photography Award, promoted by the Municipality of Reggio Emilia. He teaches Installation practices at Fondazione Studio Marangoni Photography School in Florence, where he is also a member of the board. He has contributed to catalogues and publications and has been a member of the jury for awards such as the F. Fabbri Foundation, Photoworks Graduate Awards, Combat Award, BNL MIA fair Award.

italiana.esteri.it
gfi.comune.re.it

MZDS | manzianotti.it



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



© ph Ilaria Turba